



Provincia di Reggio Emilia
Comune di Vezzano sul Crostolo

PIANO STRUTTURALE COMUNALE



Documento Preliminare

maggio 2011

Cooperativa Architetti e Ingegneri – Urbanistica – s.c.

PREMESSA

CARATTERI ED ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

I TEMI E I LUOGHI STRATEGICI

- 1. LO SVILUPPO SOSTENIBILE**
- 2. IL NUOVO BARICENTRO URBANISTICO: DALLA SS 63 AL TORRENTE CROSTOLO**
- 3. IL PAESAGGIO E I PERCORSI COLLINARI**
- 4. L'ECOPARCO E IL MONTE DEL GESSO**
- 5. IL CAPOLUOGO**
- 6. LE FRAZIONI**
- 7. IL RECUPERO, LA VOLARIZZAZIONE E LA GESTIONE DELLO SPAZIO RURALE**
- 8. L'AREA INDUSTRIALE ARTIGIANALE DI SEDRIO**
- 9. LA SS 63 E GLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE**
- 10. LA VARIANTE ALLA SS.63 - IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ**

IL SISTEMA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO

IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE

IL SISTEMA DEGLI INSEDIAMENTI

I CONTENUTI DIMENSIONALI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

- Le variazioni della compagine demografica comunale**
- Le prospettive di sviluppo dell'economia vezzanese**
- Residenza**
- Produttivo**
- Commerciale / direzionale / ricettivo**
- Servizi di interesse locale**
- Servizi di interesse sovralocale**

LA VAS / VALSAT PREVENTIVA DEL PSC DI VEZZANO SUL CROSTOLO

ELENCO DEGLI ELABORATI

PREMESSA

La costruzione di un nuovo strumento urbanistico per Vezzano nasce dall'esigenza di guardare al futuro con ottimismo, avendo ben presente i limiti e i condizionamenti dettati dalla crisi economica e sociale che sta attraversando il nostro Paese.

Negli ultimi decenni la pratica della pianificazione, sia a livello locale che in termini più generali, ha assecondato la crescita economica e gli andamenti demografici, attraverso una sempre maggiore offerta di potenzialità edificatorie sia residenziali che produttive, come se il benessere, lo stare bene, fosse esclusivamente la ricerca in termini statistici dell'andamento di parametri numerici.

Oggi, in realtà, si aprono nuovi orizzonti e la crisi economica che stiamo vivendo può divenire per certi effetti, occasione di nuova ricerca di qualità. In questo senso si potrebbe dire che la crisi attuale può essere l'avvio di un nuovo approccio al mondo. Ritorna, in questo periodo di ristrettezze, necessaria l'identificazione antica tra bello / buono, superato sino a ieri dal termine vantaggioso / economico.

Pensare ad una nuova programmazione del territorio comunale sottende un interesse riferibile a tutto ciò che è risorsa per il "ben-essere" di Vezzano. Bene è la casa e la terra, ma bene è anche relazione, ambiente, architettura, educazione, sport: beni dunque, che in forma circolare, si ritrasformano in beni economici per il vezzanese, vivere bene in un luogo è anche vivere bene economicamente, ne guadagnano infatti i beni che in questo sistema virtuoso si trovano inseriti.

Coerentemente con questa nuova modalità di leggere la realtà il grande tema del P.S.C. diventa il "bene comune", dunque crescita, ma intimamente e strettamente connessa alla qualità della vita. In altre parole, occorre favorire lo spostamento della domanda dalla produzione di beni tradizionali ad alto impatto ambientale, fortemente connaturati a nuovi insediamenti, a quei beni per i quali l'economia solidale o civile possiede uno specifico vantaggio comparato, cioè i beni relazionali. Nelle società avanzate vi è una specifica domanda di qualità della vita. Ma tale domanda non si soddisfa grazie alla produzione di maggiori quantità di beni 'tradizionali'¹. E' piuttosto una domanda di attenzione, di cura, di conoscenza, di partecipazione, di nuovi spazi di libertà, di spiritualità. La 'produzione' di questo tipo di 'beni' comporta la degradazione di quantità molto modeste di materia/energia. Essi tuttavia possono, in prospettiva, sostenere una quota significativa della produzione futura in termini di valore. Questo certamente significa una trasformazione profonda dell'immaginario economico e produttivo². L'espansione dell'economia solidale, attraverso la produzione di beni relazionali, non solo crea valore economico laddove è possibile ridurre al minimo la degradazione della materia/energia, ma costituisce una potente via per la realizzazione di un'economia giusta, riequilibrando il processo di concentrazione della ricchezza a cui stiamo assistendo attualmente. Molti dei beni e servizi generalmente forniti da strutture pubbliche o private potranno in futuro essere

¹ Zamagni, 1998

² Latouche, 2002,

svolti secondo i criteri dell'economia solidale da organizzazioni non profit: si pensi in particolare alla produzione agricola e alimentare di qualità, alla produzione di energia su base locale, all'artigianato, ai servizi, dalla formazione al turismo, solo per citare alcuni esempi applicabili al contesto vezzanese³

IL P.S.C. A VEZZANO:

Il primo punto, la base dell'approccio al P.S.C., diventa dunque il superamento della logica per cui l'economia sarebbe preminente su tutti gli altri aspetti nella redazione dello strumento urbanistico, cercando una nuova via per il "ben-stare" che sia più legata all'obiettivo di puntare al "bello-buono" per tutto il territorio vezzanese.

Certamente gli aspetti economici non vanno dimenticati, è necessaria la reale fattibilità di un progetto, ma essi non devono essere che uno tra gli altri aspetti essenziali del fare dell'uomo.

CONOSCENZA E STUDIO

L'unicità di un P.S.C. che avrà durata di 15 anni comporta quindi l'individuazione degli elementi di studio, che sovrintendono alle criticità del mondo vezzanese, criticità per il resto già identificate nei preliminari del P.S.C.

I temi che caratterizzano questo Documento preliminare sono:

- a) La partecipazione alla cosa pubblica: e dunque la partecipazione agli interessi di tutti, come dire che la cosa pubblica "non è di tutti", ma "di ognuno" ... un passaggio necessario, non esclusivamente semantico, per comprendere che il benessere di ognuno deve passare necessariamente al benessere di tutti.
- b) Il territorio reggiano e vezzanese che emerge dall'analisi storico-culturale, perché l'intreccio della storia nelle scelte del territorio sono spesso indice di una sapienza dimenticata;
- c) Il sacro nella pianificazione è aspetto spesso dimenticato, tanto da un punto di vista antropologico che sociologico. Il sacro è stato da sempre l'elemento generatore della vita cittadina e del territorio, tanto che "profano" altro non è che il "fuori dal sacro";
- d) L'urbanistica dell'incontro vede l'aspetto sociale come una preminenza assoluta. Ogni civiltà urbana si caratterizza per l'idea dell'incontro, ma Vezzano dove trova questi spazi, dove reperisce i vuoti sociali per l'incontro?

E' evidente che in quanto pianificazione generale in un P.S.C. le singole problematiche possono trovare reale riscontro in un progetto di più ampio respiro. Progetto che partendo concretamente da un'indagine reale, vera e seria, tenta di portare reali soluzioni per il territorio, fatto non solo di centri urbani, borghi, ma anche di campagna e soprattutto di uomini. Un piano che vuole valorizzazione Vezzano sul Crostolo e la sua comunità attraverso la tutela del territorio, del paesaggio agricolo, minimizzando il consumo di suolo e ponendo particolare attenzione al tema della

³ Laville 1994;.... Laville e Gardin 1996,

compatibilità degli interventi con le risorse disponibili. Il Documento Preliminare individua gli obiettivi strategici di politica territoriale a partire dal miglioramento e dalla conservazione dell'ambiente per tracciare le linee dello sviluppo sostenibile del comune in coerenza con le previsioni di carattere sovracomunale. In esso sono indicati gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del P.S.C. comprendendo in essi il recupero urbanistico e la riqualificazione del territorio e minimizzando il consumo di suolo.

Parlare quindi di Vezzano e del suo P.S.C. significa partire proprio da questi punti salienti, come dire "un comune da vivere con tutti i sensi" e crediamo che dovrebbe essere proprio questa la nuova ricchezza di Vezzano, la nuova marcia che faccia viaggiare questo comune per i prossimi 15 anni in bontà-bellezza.

Mauro Bigi
Sindaco di Vezzano sul Crostolo

CARATTERI ED ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

Il lavoro di costruzione del Documento Preliminare al piano strutturale offre un supporto disciplinare all'Amministrazione Comunale nel definire gli obiettivi e i contenuti del proprio progetto di sviluppo e di assetto, sui quali costruire in modo coerente i nuovi strumenti urbanistici comunali.

La riforma dell'urbanistica, che la Regione Emilia Romagna ha avviato con la Legge Regionale n. 20 del 2000, rinnovata con la Legge Regionale n. 6/2009, propone modelli di pianificazione territoriale e urbanistica che invitano gli Enti Locali a definire un proprio sistema di obiettivi e di strategie, per un nuovo progetto di sviluppo qualitativo e sostenibile.

All'interno di questa logica sono stati realizzati momenti di confronto con l'Amministrazione Comunale finalizzati:

- ad intercettare il punto di vista di chi sta gestendo lo strumento urbanistico vigente, nell'ottica di identificare e migliorare i contenuti del piano, qualificando il bilancio urbanistico e lo stato di attuazione;
- a delineare il punto di vista e le aspettative di chi amministra, partendo dal programma di governo.

Come previsto dalla legge regionale il nuovo strumento urbanistico è articolato in Piano Strutturale Comunale (P.S.C.), Regolamento Urbanistico ed Edilizio (R.U.E.), e Piano Operativo Comunale (P.O.C.).

Il Piano Strutturale Comunale, esteso a tutto il territorio, individua le scelte ambientali, infrastrutturali e insediative di lungo periodo che caratterizzeranno l'assetto urbanistico dei prossimi anni. Ad esclusione dei vincoli e delle tutele, le scelte contenute nel P.S.C. non trovano immediata attuazione, ma si compiono all'interno degli altri due strumenti di pianificazione. Nel Regolamento Urbanistico ed Edilizio (R.U.E.) vengono specificate le possibilità di trasformazione degli ambiti urbani consolidati e del territorio agricolo, mentre con il Piano Operativo Comunale (P.O.C.) sono definiti i diritti edificatori delle principali aree di riqualificazione.

Nel Documento Preliminare sono stati riuniti in maniera sintetica i principali temi e luoghi che si propone di mettere al centro del lavoro di redazione del Piano Strutturale Comunale.

L'attività conoscitiva svolta sino ad oggi è stata sviluppata attraverso diverse consulenze specialistiche che hanno preceduto la stesura del Documento Preliminare, il cui contenuto è riconducibile a due direttrici principali:

- costruzione di un quadro delle conoscenze disponibili sul territorio, allo scopo di meglio comprendere i condizionamenti e le potenzialità rispetto alle possibili scelte di piano, relativamente agli aspetti insediativi e della pianificazione (a cura dello Studio Bertoni), agli aspetti geologici (a cura dello Studio Mazzetti) e idraulici (a cura dello Studio Bizzarri), agli aspetti socio economici (a cura di CAIRE), al rapporto sullo stato delle conoscenze disponibili finalizzate alla redazione della valutazione ambientale strategica (a cura dello Studio Alfa);
- predisposizione di una attività di rilievo e di sopralluoghi finalizzati ad una conoscenza diretta del territorio, in particolare nei campi del tessuto insediativi (a

cura dello Studio Bertoni), del patrimonio agroforestale (a cura della società INCIA) e di quello storico architettonico e testimoniale (a cura dello Studio Cervi),

Successivamente all'espletamento delle diverse consulenze specialistiche, il gruppo di progettazione ha ritenuto rilevante attivare una fitta attività di confronto con l'Amministrazione Comunale, per evidenziare le aspettative e gli obiettivi nei confronti degli strumenti urbanistici.

Per migliorare lo stato delle conoscenze rispetto a questioni emerse come prioritarie sono stati effettuati una serie di sopralluoghi tra il febbraio 2009 e il dicembre 2010, nel corso dei quali si è percorso il territorio comunale nella sua varietà di paesaggi e realtà insediative e sono emersi molteplici spunti di riflessione, che hanno portato ad evidenziare alcuni luoghi come strategici per l'intero comune. Allo stesso tempo sono stati analizzati gli aspetti di criticità presenti nei diversi ambiti territoriali, per questioni che vanno dall'immagine urbana (come nel caso dell'area residenziale del capoluogo lungo la SS 63 e degli insediamenti produttivi della zona artigianale di Sedrio) alla crescita di nuove funzioni e attività nell'ambiente collinare o nello spazio che rurale verso la pianura (come nel caso delle nuove attività ricettive e fruttive connesse alla domanda di turismo rurale).

L'insieme di considerazioni e valutazioni sino ad oggi rilevate sono sintetizzate attraverso una schedatura di sintesi ed una mappa di visualizzazione dei "Temi e Luoghi Strategici", allo scopo di illustrare gli elementi e le parti che compongono il territorio comunale e delineare le scelte verso le quali indirizzare il nuovo piano strutturale comunale.

L'Amministrazione Comunale, con il supporto del gruppo di progettazione, ha enucleato 10 temi e luoghi ritenuti strategici per il futuro di Vezzano e per ognuno di questi sono stati definiti i principali obiettivi da perseguire e le possibili ipotesi di lavoro da sviluppare all'interno degli strumenti di pianificazione comunale.

I TEMI E I LUOGHI STRATEGICI

1. LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Qualità ambientale e compensazione delle risorse

Gianni Biondillo in "Italia 2050: Cubatura zero adesso, subito" sottolinea come: "La natura può fare a meno di noi. Noi, se vogliamo sopravvivere, non possiamo fare a meno della natura!"

Da questo concetto nasce l'idea dell'Amministrazione Comunale di porgere una particolare attenzione, nel momento della redazione del P.S.C., al tema delle risorse ambientali ed ecologiche. In particolare all'idea che, a fronte della perdita di tali risorse, si debba prevedere con questo nuovo strumento una rigenerazione ambientale o ecologica. Occorre, cioè, una deviazione di rotta nelle politiche di governo del territorio; suolo e natura, infatti, non sono risorse infinite e ciascuna azione antropica deve essere preventivamente compensata a livello ambientale, con la costruzione di nuova natura⁴.

Tale concetto porta con sé anche il criterio di addizionalità: le compensazioni non devono essere ricomprese all'interno di strumenti di bilanciamento già previsti (quali accordi di pianificazione e programmazione), devono essere aggiuntive.

Inoltre con il nuovo piano le trasformazioni del territorio dovranno essere indirizzate a ri-utilizzare, rigenerare, recuperare aree già urbanizzate (in dismissione, o dismesse, degradate, ecc), disponibili sul territorio di competenza del Comune di Vezzano sul Crostolo.

A tal fine nell'apparato normativo sarà prevista l'istituzione di un "registro dei suoli a livello comunale", e la redazione di una carta delle aree dismesse e in dismissione, da aggiornare periodicamente, a cura dell'ufficio tecnico comunale.

La sfida del futuro prossimo è quella di costruire senza occupare nuovo territorio agricolo. Il progetto per la Vezzano dei prossimi quindici anni richiede di censire, discernere, conservare, utilizzando come parola d'ordine la riqualificazione, senza aver paura di demolire, riprogettare il territorio, riedificare meglio e con maggiore consapevolezza.

Obiettivi

Questo nuovo approccio si rifà al movimento denominato "Smart Growth" (crescita intelligente) che delinea una serie di politiche volte alla "crescita urbana-territoriale intelligente".

La Smart Growth si sviluppa infatti sulla base dei seguenti elementi:

1. incentivare, negli interventi di trasformazione urbana, una pluralità di funzioni;
2. adottare una progettazione che privilegi la compattezza insediativa;
3. fornire opportunità di scelte abitative per una pluralità di abitanti (proprietari, inquilini, famiglie di diversa composizione ..);
4. creare unità di vicinato (abitazioni e servizi) percorribili a piedi;
5. incentivare forme insediative che inducano senso di appartenenza e identità;

⁴ Pileri, 2010,

6. preservare gli spazi aperti, i suoli agricoli, le bellezze naturali e le aree ambientalmente sensibili;
7. investire risorse e opportunità nelle comunità esistenti, al fine di ottenere una crescita territoriale equilibrata;
8. prevedere una molteplicità di forme di trasporto;
9. fare in modo che le scelte di pianificazione siano attuabili, eque e redditizie;
10. incoraggiare, nei processi decisionali, la partecipazione dei cittadini e dei portatori di interesse.

Occorre, coerentemente con tali obiettivi, attuare interventi che tengano conto di una serie di requisiti di sostenibilità tra cui l'utilizzo di risorse alternative, l'uso di materiali eco sostenibili, il riciclaggio del materiale di recupero, lo smaltimento dei rifiuti, adottando delle scelte condivise con la popolazione ed evitando, disincentivando, al contempo, la proliferazione di impianti fotovoltaici a terra. Tale tecnologia, infatti, contribuisce fortemente alla riduzione dell'attività fotosintetica e della biodiversità, con impoverimento del terreno e alterazione del tenore e dell'assorbimento di carbonio. Inoltre essa richiede nella maggior parte dei casi l'uso di diserbanti e sostanze nocive per il terreno, impedendo per svariati decenni la possibilità di coltivazioni successive. Inoltre gli impianti di grossa taglia hanno un impatto visivo molto forte nelle campagne e colline e vanno a deturpare la bellezza di un territorio ricco di storia. Questo impatto visivo non solo va a svalutare la bellezza dei paesaggi ma, di conseguenza, anche il valore dei casolari rurali tipici del tessuto urbano rurale vezzanese, con conseguente penalizzazione sia del mercato immobiliare privato sia del territorio.

Ipotesi di lavoro

Le compensazioni ecologiche rappresentano un buon strumento di gestione e verifica della sostenibilità delle scelte urbanistiche, da aggiungersi ad altri oneri già previsti dalle normative vigenti, allo scopo di scoraggiare il consumo di suolo libero. Indicazioni operative relative a questo tema le fornirà una specifica sezione del Regolamento Urbanistico Edilizio dove saranno individuate le aree destinate alla compensazione ecologica, che dovranno rispondere a esigenze e interessi collettivi e di pubblica utilità.

Inoltre il R.U.E. definirà i soggetti deputati alla manutenzione e gestione di queste aree, il tipo di opere ambientali ed ecologiche ammissibili, le modalità ed i tempi di realizzazione delle stesse.

2. IL NUOVO BARICENTRO URBANISTICO: DALLA SS 63 AL TORRENTE CROSTOLO

Nuovi interventi e mantenimento del servizio infrastrutturale e di trasporto

Oggi l'impianto urbanistico dei principali centri urbani (Vezzano, La Vecchia e Pecorile) è sviluppato in linea lungo tracciati stradali paralleli a corsi d'acqua (la SS.63 parallela al torrente Crostolo a Vezzano e La Vecchia e la S.P.11 parallela al torrente Campola a Pecorile). Questo schema provoca una eccessiva linearizzazione della struttura urbanistica, nella quale la strada ha da tempo perso la propria funzione di spazio di relazione per diventare un elemento di cesura invalicabile, elemento accentratore di attenzione che relega ad un ruolo secondario la presenza dei "percorsi d'acqua" che tanto caratterizzano il territorio del Comune. Il problema è maggiormente evidente a Vezzano e La Vecchia, per il ruolo che la SS 63 riveste a rango territoriale e quindi per i livelli di traffico che la caratterizzano.

Per chi proviene dalla pianura ed è diretto a Vezzano, l'accesso al paese avviene lungo un tratto della SS 63, asse lungo il quale si dispongono insediamenti residenziali e produttivi. Proprio per la sua duplice natura di arteria a servizio degli insediamenti locali, ma soprattutto di collegamento nord - sud rispetto al sistema provinciale, l'aspetto che ne deriva risulta alquanto disorganico e la difformità degli insediamenti e degli spazi aperti prevale a scapito di una immagine maggiormente ordinata ed omogenea. Nonostante la posizione strategica rispetto alla città ed alla presenza di questa arteria di rilevanza interregionale, l'impressione che lascia l'attraversamento dei centri abitati è quella più di un tunnel dedicato al traffico motorizzato, impermeabile alle funzioni di vita sociale e servizi che l'abitato ospita e può offrire anche a coloro che devono solamente attraversare il territorio comunale.

Obiettivi

Vezzano si dovrebbe caratterizzare non solo come luogo di attraversamento per chi proviene dalla montagna, ma anche come luogo di funzioni ambientali a servizio della città di Reggio Emilia.

I caratteri naturalistici del territorio rappresentano un punto di forza ed una grande opportunità / potenzialità, in relazione alla varietà di paesaggi e, soprattutto, alla presenza di diversi corsi d'acqua: l'obiettivo fondamentale è spostare il baricentro dell'interesse dal tracciato della SS.63 al percorso d'acqua, naturale ed urbanizzato, del torrente Crostolo.

Quale porta di ingresso al territorio comunale occorre intervenire nel miglioramento dell'immagine dei tragitti stradali, in particolare della SS.63; questo significa operare la ricucitura trasversale del tessuto urbanistico, caratterizzare dal punto di vista spaziale il fronte stradale, laddove appare disordinato e privo di carattere, e riconsiderare le caratteristiche spaziali del manufatto stradale, in modo tale da favorirne l'integrazione nel disegno e funzionamento dei centri urbani, insieme ad adeguati interventi a protezione e mitigazione dal traffico nella parte centrale del capoluogo e di La Vecchia. Coerentemente con tale proposizione è in corso di redazione una convenzione con ANAS che prevede l'acquisizione da parte del

Comune della gestione dei tratti urbani di Vezzano e de La Vecchia e la realizzazione di altrettanti interventi di moderazione del traffico e messa in sicurezza della mobilità lenta all'interno dei centri abitati.

Ipotesi di lavoro

Il perseguimento dell'obiettivo non può prescindere, per gli abitati di Vezzano e La Vecchia, dalla modifica del tracciato stradale attuale con soluzioni omogenee e coerenti per l'intero tratto del territorio comunale e una azione di riqualificazione dell'attuale sede stradale. E' ipotizzabile la progettazione della variante all'attuale tracciato, l'inserimento di svincoli a rotatoria nei punti di maggiore criticità e la riqualificazione dei tracciati urbani dimessi. Tali interventi consentiranno di identificare ricuciture nel tessuto urbanistico, sia in termini di funzioni di relazione (proponendo od accentuando passaggi, spazi aperti), sia in termini di caratterizzazione edilizia (favorendo la lettura dei nuclei e strutture di impianto storico presenti nei centri abitati, riorganizzando il tessuto più recente).

Inoltre sarà possibile promuovere una funzione diversa per il tracciato stradale, ridisegnando l'arredo urbano, l'illuminazione, le pavimentazioni, il sistema di alberature con funzione di ombreggiatura e schermatura, soprattutto nei confronti delle attività a maggiore impatto visivo, il sistema della segnaletica, ricercando chiarezza del messaggio con una razionalizzazione della cartellonistica.

Sarà da prestare attenzione ai principali fronti commerciali e produttivi, con interventi di regolazione che condizionino maggiormente i caratteri visuali e spaziali del principale punto di accesso al territorio comunale.

Il secondo intervento fondamentale per promuovere la riqualificazione degli ambiti urbani di La Vecchia e Vezzano è lo spostamento del baricentro dell'interesse dalla SS.63 al torrente Crostolo.

In particolare a Vezzano, la realizzazione di un elemento – sistema - parco in linea lungo il corso d'acqua per tutto il tratto urbano, fortemente collegato al polo di servizi che si sta prefigurando attorno al sistema del belvedere di P.zza della Libertà – P.zza della Vittoria, del Molino Boni e del centro sportivo, collegando edifici e servizi/funzioni pubbliche e segni della memoria storica del paese, propone un nuovo sistema alternativo a quello della SS.63. Sistema basato sul rapporto fra territorio naturale e territorio costruito, fra funzioni pubbliche e collegamenti fisici, sull'equilibrio fra protezione e fruizione dell'ambiente.

In particolare si prevede di:

- realizzare una nuova area per servizi all'ingresso del capoluogo per chi proviene da Reggio Emilia, attraverso la sistemazione dell'area comunale prospiciente il Torrente Campola allestendovi la sede della Protezione Civile comunale, il magazzino comunale, un parcheggio di scambio intermodale e un luogo di informazione;
- riqualificare Piazza della Libertà e Piazza della Vittoria attraverso la sistemazione del fronte commerciale, l'ampliamento della scuola, la riduzione della sezione stradale e il rifacimento della pavimentazione del tratto urbano della SS 63;

- ampliare e migliorare la zona sportiva, ridefinendo tale area come vera e propria cerniera tra le diverse parti urbane di Vezzano, ampliando al tempo il parcheggio e realizzando la ciclopedonale del Crostolo;
- recuperare il borgo "Siberia", che è il vero centro storico di Vezzano, e la strada che porta alla chiesa e al cimitero, attraverso una nuova pavimentazione.

Nell'abitato di La Vecchia la ricucitura del tessuto urbanistico deve confrontarsi con la compresenza dei diversi corsi d'acqua che si intersecano (torrente Crostolo, rio Cesolla e rio Fiumicello) e con le loro caratteristiche (alvei più incisi e tormentati, quasi totale assenza di terrazzi di dimensioni di qualche interesse). La riorganizzazione della strutturazione urbanistica dell'abitato non può fare perno sul rapporto esclusivo o privilegiato con il corso d'acqua, ma deve essere articolata fra presenza dei corsi d'acqua, insediamenti storici e strutture pubbliche.

Per l'abitato di Pecorile, dove la strada si presenta non come elemento di discontinuità, ma come elemento ordinatore dell'insediamento, l'obiettivo può essere invece perseguito proponendo azioni per migliorare la sicurezza pedonale, ma anche attraverso un attento governo degli interventi ammissibili, tesi a valorizzare la storica strutturazione a centro di matrice rurale.

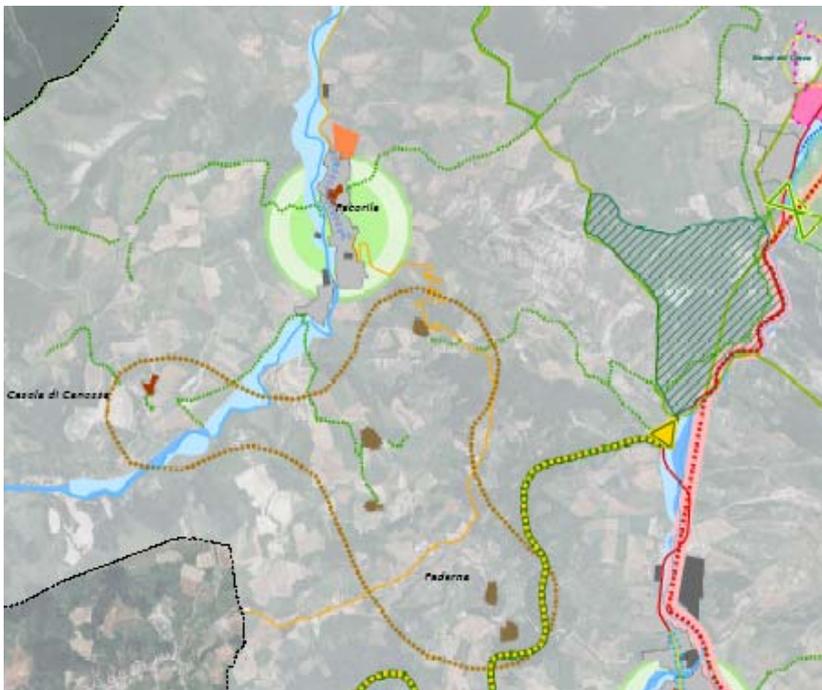
3. IL PAESAGGIO E I PERCORSI COLLINARI

La valorizzazione delle vie panoramiche

La storica presenza di attività agricole e la particolare morfologia del terreno ha salvaguardato le colline di Vezzano da una forte antropizzazione e ne ha preservato l'elevato valore paesaggistico e naturale. Sono presenti un certo numero di complessi rurali e borghi storici, in parte abbandonati o in disuso; al tempo stesso, le attività turistiche e ricettive sono - nonostante le potenzialità - limitate e carenti; manca una visione complessiva di promozione del territorio. La vicinanza alla città, l'interesse storico rurale e l'intrinseco valore paesaggistico del territorio, fanno della collina una delle maggiori risorse di Vezzano e diventa assolutamente strategico individuare delle formule di collegamento con reti extralocali (sia a livello di infrastrutture fisiche che virtuali).

Obiettivi

I principali obiettivi da perseguire sono volti alla valorizzazione unita alla tutela ambientale e storica del paesaggio collinare di Vezzano. La preservazione fisica di un territorio fortemente radicato alla tradizione storica è importante sia per il mantenimento dell'identità specifica di una comunità sia per lo sviluppo di funzionalità attrattive. La possibilità di ospitare, all'interno degli insediamenti rurali, strutture ricettive e per il ristoro, insieme alla realizzazione di percorsi attrezzati ciclopedonali, possono trasformare questa porzione di territorio in una nuova centralità della pedecollina reggiana nel turismo della fruizione dell'ambiente.



Ipotesi di lavoro

I possibili interventi in questa parte di territorio devono avere in comune il basso impatto ambientale e la scarsa incidenza del costruito esistente sul territorio. Si dovrà incentivare l'utilizzo dell'edilizia rurale esistente per agriturismi e piccole strutture ricettive, dove consentire l'adeguamento dei fabbricati alle esigenze delle nuove funzioni insediate. I percorsi ciclopedonali possono essere realizzati utilizzando i corridoi privilegiati segnati dai corsi d'acqua (in particolare il Crostolo ed il Campola) e riproponendo la fitta ed ancora leggibile rete di sentieri e storiche vie dismesse, ma anche andando ad individuare alcuni nodi di interscambio attigui all'attuale tracciato della SS 63. In particolare si prevede di realizzare questi nodi di interscambio presso il nuovo ingresso del capoluogo a nord dello stesso (nei pressi del Campola), nel sistema delle piazze centrali riqualificate, all'Ecoparco e al Monte del Gesso.

Parallelamente, una serie di piccoli interventi diffusi nei tratti di viabilità a basso traffico panoramici - quali aree per la sosta nei principali belvedere, pannelli informativi, interventi di promozione artistica - renderebbero questi percorsi ancor più attrattivi, consentendo la riscoperta di luoghi di notevole pregio paesaggistico, in particolare rafforzando il sistema della mobilità lenta lungo il Crostolo e il Campola, valorizzando la rete sentieristica dal Campola fino al Monte Pentile (zona Pecorile Canossa) e inserendo in una rete di protezione e promozione le zone SIC (Gessi di Vezzano/Ca' del Lupo e Monteduro), il Monte Pentile, il sistema idrografico (Campola, Crostolo e Rio Cesolla).

La rete ciclopedonale proposta rappresenta il tratto locale di itinerari di valenza territoriale che provenendo da Guastalla, risalgono il Crostolo ed in territorio di Vezzano si diramano da un lato lungo il Campola verso Canossa e dall'altro attraverso i crinali si dirigono verso San Pellegrino in Alpe.

Una attenzione particolare va posta rispetto al tema della valorizzazione del paesaggio nel suo rapporto con gli insediamenti rurali storici: lo straordinario sistema paesaggistico della piana di Ca' de Lolli, il sistema dei borghi ai piedi del Monteduro (con i borghi di Possione, Cuccagna, Ca' Rosino), il percorso paesaggistico e costruito nella parte alta del rio Cesolla che collega Riolo - Cavazzone - Villa, i borghi che dominano la base del Monteduro di Vronco e Vindè, il sito del castello di Montalto, la dorsale che da Ca' Bissini porta a Ca' dei Cesari - Scarzola e Casaratta, i borghi della parte esposta ad est della vallata del Cesolla (Villa, Monchio), il sistema dei borghi di Paderna nella vallata del Crostolo (in particolare case di Sopra e Case di Sotto), il sistema di borghi Travaglioli - Signano - Pedergrano - Melano che caratterizza la parte alta esposta a est della vallata del Campola, la vallata del Crostolo (che dall'alveo inciso di La Vecchia passa mano mano ai terrazzi ampi sotto Vezzano), la vallata del Campola (che partendo dal contesto più naturale a sud ospita il borgo di Ca' Martini per approdare al sistema della dorsale Casola di Canossa - Casola di Mezzo - Case di Sopra, all'abitato di

Pecorile e quindi ai terrazzi di Sedrio), le ville storiche (Villa Sidoli, Villa Giaroli, Villa Giaroli Altana, Villa Corradini, Villa di Sotto).



4. L'ECOPARCO E IL MONTE DEL GESSO

Gli spazi di pubblica fruizione da riqualificare

Vezzano e le sue frazioni sono discretamente dotati di spazi di pubblica fruizione, fra i quali riveste particolare importanza – per la sua rilevanza sovracomunale – l'Ecoparco.

L'Ecoparco (con un'estensione di circa 55 ettari) ospita Laboratori di educazione ambientale per le scuole, una piccola struttura adibita a Biobar, una fattoria didattica e percorsi specifici legati alla biodiversità, alla ruralità e sostenibilità, oltre ad un centro estivo.

Il problema principale dell'area è rappresentato dallo stato delle strutture che necessitano di ulteriori interventi di riqualificazione e, più in generale, di un'azione di valorizzazione e di promozione che gli restituisca quel ruolo di attrazione sovracomunale che ha ricoperto nel lontano passato.

Un secondo luogo che ha le potenzialità di diventare una attrezzatura di fruizione pubblica di rilievo sovracomunale è la cava del il Monte del Gesso. Si tratta di un'area la cui altimetria è compresa tra i 180 m della base degli impianti ed i 370 m della cima del Monte Gesso, nella quale sono presenti i segni della storica attività estrattiva che, con la stratificazione di gallerie ed aie ha generato un paesaggio nel paesaggio, con forme e colori completamente diversi dal contesto circostante, con una struttura artificiale che ci restituisce una quinta dalle caratteristiche uniche nel paesaggio provinciale. Sul sito Regione, Provincia e Comune hanno promosso la predisposizione di uno studio per garantire la sicurezza prima e la valorizzazione poi del sito. La presenza del Monte del Gesso nella parte meridionale del capoluogo simbolizza ancor oggi un elemento di continuità nella storia vezzanese.

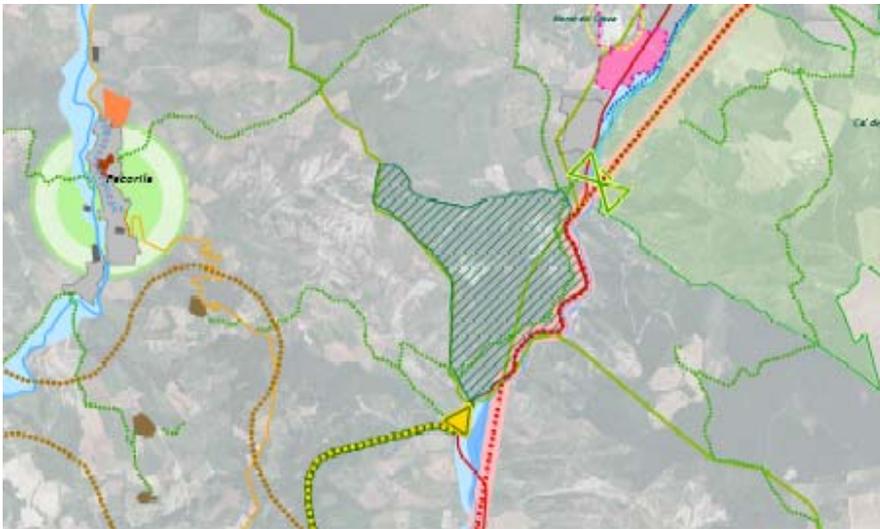
Il Monte Gesso costituisce pertanto un ambito di grande rilevanza sia per estensione che per la sua collocazione rispetto al centro di Vezzano; l'insediamento comprende un fabbricato di interesse storico - architettonico di tipo industriale, un insieme di costruzioni adibite alla produzione e stoccaggio ed ampi spazi aperti utilizzati come deposito. Questo insediamento esercita un forte impatto visivo per chi percorre la Statale 63, in ragione della vasta area che occupa e della particolarità dei manufatti edilizi presenti, che danno a questa parte di Vezzano una impronta decisamente originale rispetto ai caratteri paesaggistici del territorio circostante. L'area rappresenta insieme un ambito da riqualificare e da mettere in sicurezza per la presenza delle strutture dismesse e incongrue a lato della SS.63 proprio in corrispondenza della "porta sud" del capoluogo, un ambito sensibile dal punto di vista della sicurezza ed una area da valorizzare; le considerevoli dimensioni del sito offrono la prospettiva per la realizzazione di una operazione di riqualificazione e valorizzazione di notevole interesse.

Nella situazione attuale la criticità maggiore dell'area del Monte Gesso è rappresentata dall'ingente onerosità della sua messa in sicurezza al fine di consentirne una pubblica fruizione.

Obiettivi

L'intento progettuale che si vuol perseguire è quello della valorizzazione di due potenziali eccellenze sia ambientali che storico – culturali a creare il motivo identificativo del territorio comunale. Per cogliere questo obiettivo è indispensabile riconoscerne e arrestarne l'attuale situazione di degrado, migliorarne l'accessibilità, inserirle all'interno dei progetti e dei percorsi turistici attivati nell'area pedecollinare.

Le scelte urbanistiche dovranno favorire l'integrazione di queste due polarità con le altre dotazioni territoriali di rango comunale, che possono trovare nel recupero di questi luoghi un loro possibile potenziamento ed una prospettiva a livello quantomeno provinciale.



Ipotesi di lavoro

Le due aree possono trovare una loro caratterizzazione in ragione di diversi utilizzi che arrivino però a comporre una polarità di attrazione di rilevanza sovracomunale.

L'Ecoparco può diventare un luogo di eccellenza e un centro servizi per turisti ed escursionisti interessati alla scoperta del "Paesaggio Protetto" della collina reggiana e dei SIC provinciali. Quest'area rappresenta, in ragione della sua collocazione geografica rispetto alla città di Reggio Emilia, la prima area naturale a gestione pubblica: si propone pertanto, attraverso il piano, di verificare la fattibilità dei possibili interventi che inseriscano questo luogo all'interno dei parchi territoriali a servizio dell'area urbana del capoluogo provinciale, insieme "porta a sud" del capoluogo Vezzano e cerniera fra la pianura e la montagna, luogo di passaggio in direzione dei paesaggi naturali del crinale. L'inserimento del parco Pineta nel sistema di dotazione di servizi a livello provinciale deve essere adeguatamente supportato dal suo inserimento nei servizi del territorio comunale, in particolare come punto di arrivo del sistema in linea lungo il Crostolo, insieme collegamento fisico e percorso che da un ambito urbano approda ad un ambito di valenza naturalistica.

Per quanto concerne il Monte del Gesso, da collegarsi sia dal punto di vista ambientale che funzionale con l'Ecoparco, è necessario attivare un progetto di messa in sicurezza e quindi valorizzazione dell'intera area, in collaborazione con Provincia e Regione e con l'apporto sostanziale di privati, sia nella fase di realizzazione che di gestione della struttura. L'opera di recupero delle cave può essere l'occasione per una rivisitazione della storia e cultura materiale del territorio, il punto di partenza per politiche di marketing del territorio, che coinvolgano il turismo enogastronomico (a supportare operativamente e valorizzare i prodotti locali), ma anche proporsi come luogo di un'attrazione culturale (ad esempio attraverso la realizzazione di un anfiteatro all'aperto per manifestazioni estive).

5. IL CAPOLUOGO

Lo sviluppo delle strutture di servizio

Il centro di Vezzano è caratterizzato dalla forte presenza della Statale che incombe sulla vita dei suoi abitanti. Nel centro gli aspetti di criticità sono legati alla organizzazione della viabilità e alle aree per la sosta: le vetture che attraversano la statale non permettono una sicura percorrenza e godibilità degli spazi da parte dei pedoni e questa condizione risulta detrattiva per i numerosi esercizi commerciali presenti lungo questa arteria. Inoltre vi è la necessità di favorire il miglioramento dell'offerta di spazi per l'educazione e la capacità attrattiva del centro come area servizi della prima montagna oltre i limiti del territorio comunale.

Obiettivi

Per quanto riguarda Vezzano l'intento è quello di rendere maggiormente fruibili le sue funzioni urbane, superando l'attuale condizione di insediamento di solo attraversamento. Questo obiettivo può essere raggiunto incentivando la sosta per coloro che transitano e accentuando la presenza di un nucleo centrale di servizi. Andrà valutata l'ipotesi di rendere pedonali alcune aree che si affacciano sulla SS 63, differenziando tempi e modalità di tale pedonalizzazione in relazione ai tempi della realizzazione della nuova statale, prevedendo anche il potenziamento dei parcheggi, per agevolare la mobilità pedonale e rendere più comodamente fruibili le attività esistenti. In termini generali l'obiettivo è quello di rafforzare il rango di Vezzano all'interno del sistema insediativo pedecollinare e di prima montagna, quale nodo rilevante di una rete di servizi di scala territoriale.

Per quanto riguarda la costa di Sedrio il piano deve fermare lo sviluppo dello schema in linea che si è affermato e ricercare modalità per restituire alla zona la leggibilità della strutturazione originaria.

Fondamentale è anche il consolidamento del polo di servizi e spazi pubblici che si sta nel tempo attestando nel capoluogo: il sistema delle piazze (P.zza della Libertà e P.zza della Vittoria), sulle quali si affacciano diversi edifici e strutture pubbliche (la sede municipale, le due palazzine sede delle vecchie scuole, la sede delle scuole), il centro sportivo, l'area del Molino Boni, lo spazio verde che si estende fino al Torrente Crostolo. Questo nucleo di servizi strategici segna la volontà di ricucire in senso trasversale il capoluogo con l'ambizione di realizzare un unico ambito per servizi, posti fra loro in continuità spaziale e funzionale.

Ipotesi di lavoro

L'ambito centrale per servizi che si sta configurando a Vezzano deve essere confermato e consolidato, con interventi che mirino ad accentrare l'organizzazione urbanistica del capoluogo: non solo polo di servizi, ma anche centro vero e proprio di cultura e socialità.

Il capoluogo deve trovare un sistema di relazioni alternativo a quello della SS.63, proponendo un sistema parco in linea lungo il Crostolo, da mettere in relazione con

tutto il tessuto insediativo. Particolare attenzione deve essere posta alla riqualificazione degli accessi sia in direzione nord che sud, attualmente caratterizzati da aree incongrue e/o problematiche quanto ad utilizzo e caratteristiche fisiche.

In particolare si prevede di:

- migliorare l'arredo degli spazi pubblici e l'illuminazione;
- realizzare corsie ciclabili e percorsi pedonali, quali ad esempio una pista pedonale che permetta una maggiore permeabilità tra l'abitato e il Crostolo;
- ridurre la velocità veicolare attraverso l'inserimento di moderatori di velocità e di miglioramento della sicurezza sulla Statale 63;
- potenziare i parcheggi esistenti;

6. LE FRAZIONI

L'equilibrio fra insediamenti e servizi

Le frazioni storiche di La Vecchia, Montalto, Pecorile e Paderna pur presentando differenti problematiche e condizioni insediative, devono trovare nel piano corrette condizioni e possibilità di assetto.

L'abitato di La Vecchia, pur dotato di una discreta gamma di servizi, ha la necessità di emanciparsi dalla dipendenza della SS.63, trovando una sua maggiore identità quale nucleo abitato.

Nelle altre frazioni si riscontra una certa scarsità di servizi alla persona, di attività commerciali e di luoghi di aggregazione, con la conseguente forte gravitazione verso il capoluogo comunale e provinciale per ogni piccola esigenza. I pochi spazi pubblici esistenti sono fra loro frammentati e mancano della necessaria continuità spaziale che li renderebbe maggiormente attrattivi per i cittadini residenti.

Nello specifico l'abitato di Pecorile, caratterizzato come agglomerato di origine rurale, presenta dimensioni tali da poter proporre la riqualificazione e recupero dell'esistente e della messa a sistema dei servizi. La collocazione in posizione periferica può offrire maggiori opportunità quanto a qualità ambientali, tali da ripercuotersi in modo decisamente positivo anche sul ripristino del tessuto insediativo.

Le frazioni di Montalto e Paderna si presentano come un insieme di borghi, complessi rurali ed insediamenti sparsi di notevole interesse paesaggistico e storico testimoniale. Si tratta di insediamenti sviluppati secondo una rete che corrispondeva a relazioni ed utilizzo del territorio, ancora oggi perfettamente leggibile e praticamente integra. Per collocazione e dimensione l'assetto di queste frazioni deve essere pensato in modo coerente con le loro caratteristiche, evitando interventi che ne alterino in modo irreparabile l'attuale morfologia.

Obiettivi

Il piano deve garantire alle frazioni uno sviluppo in coerenza con le loro caratteristiche sia strutturali che di contestualizzazione paesaggistica, creando adeguate condizioni anche in termini di dotazioni di servizi.

L'adeguamento dell'offerta di servizi risulta un obiettivo importante per la qualificazione dei nuclei frazionali. In particolare sono segnalati come aspetti fondamentali il miglioramento della sosta, l'accessibilità ai nuclei urbani e la realizzazione di spazi aggregativi. Per rafforzare l'identità delle singole frazioni sarà importante estendere in modo coordinato gli interventi di valorizzazione e di qualificazione delle strade, degli spazi di sosta, dei percorsi pedonali, delle piazze, dei parchi e giardini pubblici, al fine di giungere ad una loro maggiore riconoscibilità.

Ipotesi di lavoro

L'assetto urbanistico dei nuclei frazionali dovrà essere individuato in ragione della minore dispersione insediativa, della marginalità per gli usi agricoli di queste aree, della capacità di connettere fra loro le dotazioni territoriali.

Inoltre le scelte dovranno essere finalizzate ad riduzione dello squilibrio attualmente esistente fra dimensione degli insediamenti e spazi pubblici a servizio degli stessi.

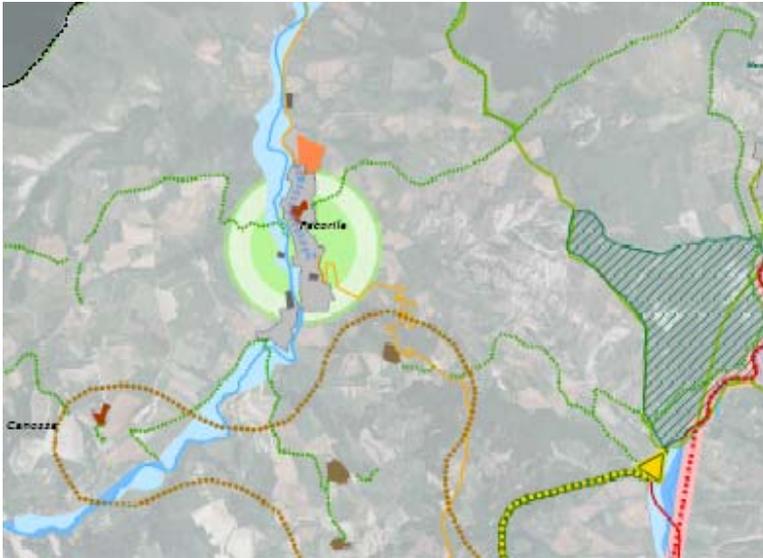
Il tema del recupero del patrimonio edilizio esistente rappresenta l'unica e sostanziale potenzialità insediativa di tutti i centri urbani minori.

Il piano strutturale dovrà creare le condizioni per favorire il miglioramento dei caratteri spaziali delle frazioni (pavimentazioni, elementi di arredo urbano, opere di rallentamento del traffico, ecc.).

Il centro abitato di La Vecchia per dimensioni e collocazione può generare una massa critica sufficiente per riorganizzarsi ed assumere il ruolo di centro dotato di una buona autonomia per funzioni e servizi. Il tessuto insediativo da rinnovare e riqualificare deve prestare particolare attenzione al dialogo con la rete dei corsi d'acqua che innervano la frazione, i servizi e il sistema insediativo storico. Per quanto concerne l'assetto infrastrutturale viene proposto di realizzare una rotatoria nell'incrocio con la SP 74 e di prevedere un collegamento ciclopedonale, anche attraverso un miglioramento dell'arredo urbano tra le attrezzature di uso pubblico esistenti (Circolo Tricolore, Via IV Novembre, Scuola Elementare, Casa protetta Le Esperidi).

La frazione di Pecorile deve cercare la propria prospettiva quale piccolo agglomerato a servizio del territorio rurale circostante. Le dimensioni e la collocazione in un contesto paesaggistico di pregio consentono di pensare ad una riorganizzazione e completamento dei servizi per dotare la frazione di un centro riconoscibile e di spazi di aggregazione e a modesti completamenti e recuperi dell'esistente, in coerenza con la struttura storica del centro da evidenziare e valorizzare. Inoltre diventa strategico ridefinire l'ingresso da valle al paese, in relazione alla prevista area di completamento residenziale.

Le frazioni di Montalto e Paderna presentano caratteristiche del tutto particolari, articolate come una rete territoriale di borghi ed insediamenti rurali sparsi, fra loro fortemente interconnessi, sia dal punto di vista fisico e funzionale che dal punto di vista paesaggistico. Per collocazione e dimensioni dei nuclei l'assetto di queste frazioni deve essere pensato in modo coerente con le loro caratteristiche e collocazioni, puntando al recupero del patrimonio edilizio esistente, sulla riqualificazione dei fabbricati incongrui. La domanda di servizi deve trovare risposta nella articolazione di spazi pubblici e collegamenti coerenti con le dimensioni degli insediamenti ed attenti alla valorizzazione delle caratteristiche di questo sistema di insediamenti a rete, in particolare quanto ad articolazione degli spazi di relazione, sia interni che esterni ai piccoli insediamenti, sia in relazione all'inserimento nel paesaggio che nel sistema urbanistico dei piccoli nuclei, che ai collegamenti.



7. IL RECUPERO, LA VOLARIZZAZIONE E LA GESTIONE DELLO SPAZIO RURALE

La nuova socialità nello spazio rurale

Una produzione agricola di qualità non può prescindere da una tutela attenta e continua del paesaggio e solo attraverso la salvaguardia del paesaggio agrario può essere garantito uno sviluppo capace di limitare il consumo di territorio e l'uso delle risorse naturali, ma anche di tutelare le produzioni alimentari e la biodiversità.

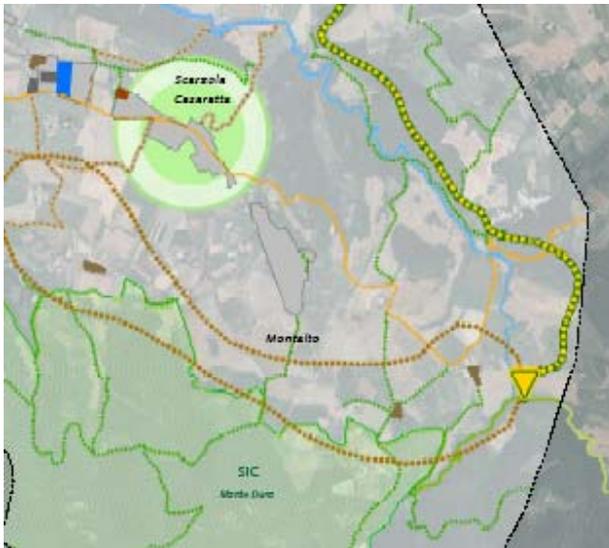
Come sostiene Franco Scaramuzzi, presidente dell'Accademia dei Georgofili "Non c'è paesaggio senza agricoltura, non c'è agricoltura senza agricoltori, non ci sono agricoltori senza reddito".

È ormai consapevolezza diffusa in tutta Europa, oltre che in diverse pratiche amministrative e di pianificazione del nostro paese, che la salvaguardia attiva del territorio aperto contiguo alle grandi conurbazioni urbane (quale quella della Via Emilia) costituisce un fattore strategico per la sostenibilità dello sviluppo urbano stesso e per la qualificazione dell'ambiente insediativo, dal punto di vista ambientale, paesaggistico, culturale ed anche agro alimentare.

Questa consapevolezza si concretizza in una crescente domanda, da parte degli abitanti urbani, di ricostituire e valorizzare i legami culturali ed identitari con il territorio aperto attraverso nuove opportunità e servizi connessi al recupero non solo di nuove possibilità di fruizione ma anche di beni alimentari tipici, tracciabili e "sicuri" nel loro percorso produttivo, e quindi nel tentativo di ricostituire nuove "filieri corte" fra produzione e consumo.

Se a questo si aggiunge il ruolo fondamentale svolto da un "presidio agricolo" qualificato nel mantenere "in cura" ampie parti di territorio, prevenendo così rischi ambientali; idrogeologici, idraulici, atmosferici, climatici dovuti alla crescente pressione della urbanizzazione, è possibile attribuire un legittimo ruolo multifunzionale all'attività agricola, che supera la semplice produzione alimentare secondo i modelli "produttivisti", e che ne evidenzia la funzione di produttrice di "beni pubblici" extramercato.

Diventa, dunque, fondamentale in questa prospettiva, riconosciuta e rafforzata anche dalla recente riforma della politica agricola comunitaria, orientare gli strumenti e le politiche di governo del territorio anche alla scala comunale, per sostenere una presenza vitale ed innovativa del presidio agricolo nel territorio aperto residuo, cercando anche di recuperare ciò che forme improprie di urbanizzazione e di "industrializzazione agricola" hanno compromesso.



Il sistema rurale

Nella consapevolezza che Vezzano sul Crostolo ed il suo sistema frazionale, rispetto al passato e alle strategie future locali e sovra locali, si discosta dalla vocazione agricola, emerge l'esigenza di ricercare un equilibrio che colga le opportunità della posizione geografica, valorizzando l'intero circuito economico – produttivo (agricoltura, artigianato, commercio, turismo, servizi) anche nel quadro di politiche di promozione dei valori, storico – culturali – paesaggistici, di un territorio ricco di biodiversità.

Coerentemente a queste motivazioni si ritiene opportuno, ancora una volta, optare per la scelta di contenere l'utilizzo di nuove risorse territoriali e di tutelare il paesaggio rurale in considerazione anche della presenza di aziende agricole, di valori di beni ambientali come gli ambiti di pertinenza fluviale del torrente Crostolo, del Campola, dei casolari rurali, dei tracciati storico – testimoniali di attraversamento del comune e di collegamento con i castelli Matildici e delle strade panoramiche che accompagnano i crinali della collina.

Occorre, pertanto, ricercare un sistema integrato di luoghi e funzioni, di valori ambientali e paesaggistici con riguardo ai seguenti livelli di attenzione e di progettualità:

- la riconoscibilità delle caratteristiche identitarie territoriali come esigenza della collettività, per ricondurre la memoria storica dei luoghi al loro vissuto nel presente e nel passato in grado di favorire una buona fruizione e percezione sensoriale dei paesaggi;
- la valorizzazione e la ricomposizione del verde come sistema connettivo delle componenti costitutive dei diversi contesti territoriali, mitigando anche gli effetti di divisione – separazione dell'area artigianale di Sedrio;

- questa esigenza si intreccia anche con la necessità di favorire una mobilità sostenibile (ciclo – pedonale) e la promozione del territorio migliorando la qualità dell'offerta turistica.

Il territorio comunale, pur essendo ad oggi fortemente condizionato dalla presenza della SS 63 e dagli sviluppi urbani ad essa correlati, si caratterizza per l'aspetto fortemente rurale dell'ambiente e dei manufatti esistenti.

È per questo che il P.S.C. dovrà promuovere e ricercare un insieme di politiche e strategie per la salvaguardia e la valorizzazione dello spazio rurale anche al di fuori delle tradizionali competenze della pianificazione urbanistica. Gli obiettivi e le finalità sono molteplici e talvolta potrebbero apparire in contrapposizione tra loro: è necessario coniugare infatti le esigenze produttive delle aziende agricole rimaste con gli obiettivi legati alla promozione di una migliore biodiversità ambientale; allestire un sistema di offerta per la fruizione turistico-ambientale.

Così facendo, sarà possibile promuovere nuove attività e nuove opportunità di lavoro che potranno concretizzarsi nell'ingresso di nuovi soggetti o nella qualificazione di quelli presenti, per articolare e differenziare i soggetti di governo e gestione dello spazio rurale, nonché per garantire maggiori opportunità di conservazione e valorizzazione dei caratteri ambientali e paesaggistici originari e dei prodotti enogastronomici della tradizione locale.

Nel merito, il P.S.C. dovrà delineare strategie e politiche per coinvolgere le aziende agricole e in generale tutti i soggetti che partecipano al governo dello spazio rurale, nella promozione di una maggiore sostenibilità della produzione agricola, nella diffusione e valorizzazione dei prodotti tipici ed enogastronomici, nell'allestimento della rete ecologica locale e nella costituzione di un sistema attrezzato di aree, percorsi e servizi per la fruizione dello spazio rurale.

Coerentemente con i principi di sostenibilità ambientale il P.S.C. dovrà contenere l'utilizzo di nuove risorse territoriali e tutelare il paesaggio rurale in considerazione dei valori di beni ambientali come i borghi e le corti rurali e i tracciati storico-testimoniali attraverso un'azione accorta di pianificazione.

Obiettivi

- valorizzare il paesaggio agrario come fattore caratterizzante e di riconoscimento dell'immagine di Vezzano;
- perseguire l'integrità del territorio rurale, salvaguardando le attività tradizionali e tutelando i suoli ad elevata vocazione agricola limitandone il consumo di suolo;
- valorizzare l'economia agricola come necessario substrato culturale (valori identitari e di immagine) dei processi di evoluzione dell'economia locale;
- migliorare le condizioni per il mantenimento della biodiversità, promuovendo la realizzazione di reti ecologiche articolate e diffuse e integrate con l'ecosistema urbano.

Ipotesi di lavoro

- promuovere la multifunzionalità dell'azienda agricola come fattore di sostenibilità e come vettore di offerta dei servizi di fruizione (vendita diretta dei prodotti, fattorie didattiche, manutenzione del verde pubblico ...);
- rimuovere e/o mitigare i detrattori paesaggistici ed ambientali rappresentati dalla presenza di edifici incongrue, migliorando la focalizzazione e l'efficacia della disciplina urbanistica vigente al riguardo;
- recuperare e valorizzare i beni culturali rappresentati dal patrimonio storico di valore testimoniale, favorendone il riuso;
- promuovere la fruibilità del territorio rurale migliorando l'offerta turistico-ricettiva, con riferimento ai comparti gastronomici ed agroalimentari (agriturismi, bed & breakfast, turismo rurale) nonché al potenziamento dei percorsi naturalisti, ciclabili, ed equestri;
- valorizzare le connessioni e integrazioni tra il paesaggio agricolo, naturalistico e urbano, con particolare riferimento ai corridoi fluviali;
- garantire il rispetto degli elementi naturalistici e paesaggistici (opportunamente individuati e localizzati) nel caso di interventi infrastrutturali.

8. L'AREA INDUSTRIALE ARTIGIANALE DI SEDRIO

La progettazione di un sistema unitario

L'attuale polo industriale occupa un'ampia superficie alle porte di Vezzano; gli aspetti critici legati a questo insediamento riguardano da un lato la dotazione di servizi per chi vi lavora, dall'altro l'impatto sull'immagine paesaggistica di Vezzano, così come l'efficienza della rete viabilistica interna rispetto alle esigenze delle attività insediate. Le strade che attraversano l'area produttiva presentano caratteri estremamente disomogenei sono costeggiate in più punti da spazi marginali e degradati o aree verdi senza un preciso utilizzo. L'intero complesso presenta un significativo impatto sul paesaggio in particolare se osservato dalle colline. I lotti attuati sono fra loro estremamente differenziati per dimensione e condizioni di utilizzo, e conferiscono un aspetto marginale all'intero comparto, anche in ragione delle aree intercluse a oggi non utilizzate.

Obiettivi

Il piano dovrà indirizzare questi ambiti (soprattutto quello a sud di Via Al Palazzo) ad una riqualificazione dal punto di vista dell'impianto urbanistico e paesaggistico.

Gli interventi in questo contesto dovranno essere indirizzati al miglioramento del suo utilizzo, attraverso la riqualificazione sia spaziale che funzionale delle sezioni stradali, con la realizzazione di aree a parcheggio ben illuminate e riconoscibili, aree verdi curate e attrezzate.

Le aree di pertinenza dei lotti industriali che vengono utilizzate per stoccaggio o oltre attività impattanti sull'immagine urbana, dovranno essere schermate in maniera da minimizzarne la vista, così come i fronti degli stabilimenti che si affacciano sul paesaggio agricolo.

Un altro obiettivo rispetto a quest'area, soprattutto a seguito della crisi globale che sta colpendo ovviamente anche il locale, è quello di prevedere una sua rifunzionalizzazione e recupero come area multifunzionale per servizi, commercio e anche residenza, ove compatibili con le attività presenti.

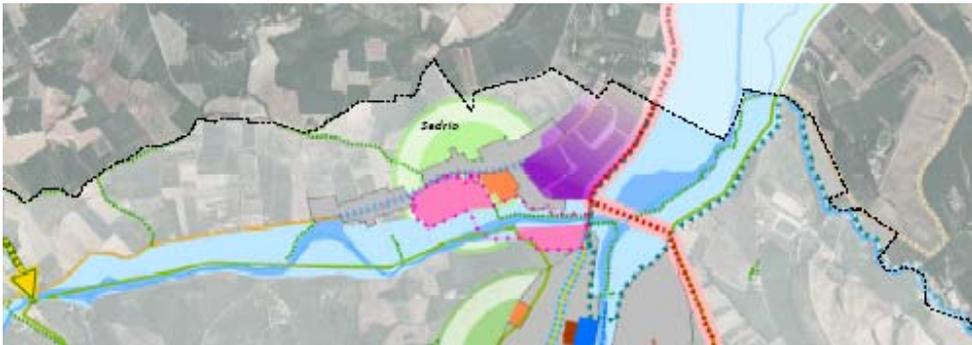
Ipotesi di lavoro

Per quanto siano temi da affrontare soprattutto all'interno del RUE il piano deve dare indicazioni quanto alle misure minime da applicare per riqualificare nel tempo l'insediamento, promuovendo l'inserimento di volumi, sistemi costruttivi, materiali e misure di mitigazione coerenti con il contesto di inserimento dal punto di vista sia paesaggistico che urbanistico.

La riqualificazione deve trovare spazio a partire da un attento governo degli spazi dedicati alla mobilità (strade, parcheggi, marciapiedi, aree verdi) e dalla particolare attenzione ai fronti che si affacciano sia sulle strade, che sugli spazi pubblici, che sui fronti esposti alla visibilità da particolari punti o percorsi (es.: la SS.63, Via Al Palazzo, la SP11, Via Al Castello, il torrente Campola, il percorso sulla costa di Sedrio, il punto di vista dalla località Casone).

L'esigenza di una maggiore riconoscibilità, può trovare applicazione anche nell'omogeneizzazione delle recinzioni dei lotti produttivi (per colore\materiale), così

come l'illuminazione e gli elementi dell'arredo urbano. Anche un sistema di segnaletica uniforme e poco invasivo può conferire chiarezza e quindi una migliore riconoscibilità degli spazi, mentre barriere verdi (siepi o filari) possono essere collocate a schermare quelle aree degradate o adibite a deposito che deturpano la visuale verso l'esterno.



9. LA SS 63 E GLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE

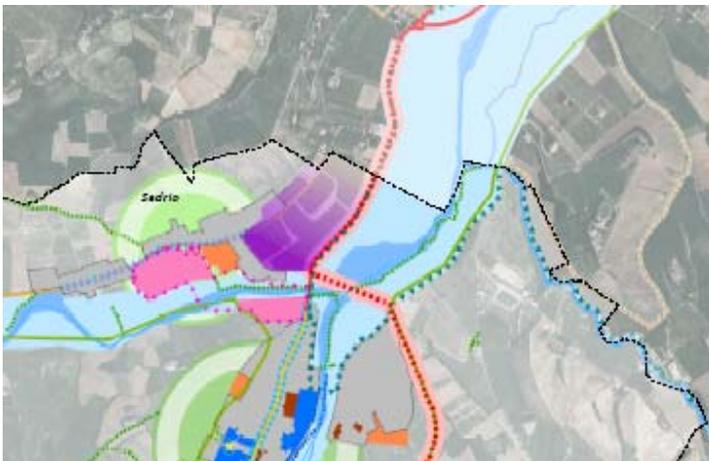
La diminuzione dell'impatto ambientale

La realizzazione della Variante alla SS 63, principale elemento che si prevede venga realizzato nel territorio comunale nei prossimi anni, dovrà osservare la massima attenzione rispetto alla trama minuta dei percorsi e della suddivisione poderale del paesaggio agrario che si è lentamente strutturato nei secoli. Deve essere scongiurato il rischio che la Variante alla Strada Statale possa rappresentare una vera e propria barriera fisica e visiva, con ricadute negative sull'organizzazione spaziale e sulla qualità ambientale del territorio attraversato.

Obiettivi

I problemi che si pongono sono principalmente legati all'impatto che questa struttura ha per chi il territorio lo percorre e lo osserva: il piano dovrà attivare azioni atte a mitigarne la percezione visiva (problema particolarmente evidente nella parte nord del territorio comunale) e rendere al contempo il territorio facilmente praticabile attraverso la conservazione dei percorsi trasversali.

La Strada Statale (sia nella sua sede attuale che nel tracciato futuro) può inoltre rappresentare un elemento di interruzione dei corridoi ecologici, pertanto il piano dovrà farsi carico di garantire la continuità fra i diversi elementi del sistema flora - faunistico.



Ipotesi di lavoro

La progettazione del nuovo tracciato stradale dovrà, accanto alla efficienza dal punto di vista trasportistico, essere ispirata ad un corretto inserimento paesaggistico: l'alternarsi di tratti sul piano di campagna e tratti in galleria, l'inserimento dei tracciati a ridosso di quinte naturali, l'inserimento di elementi di vegetazione, dovrà restituire il minimo impatto sul territorio, evitando di interrompere corridoi ecologici e di introdurre elementi di eccessivo impatto anche dal punto di vista paesaggistico e visivo.

Per migliorare la permeabilità del territorio rispetto alle infrastrutture stradali che lo attraversano, sarà necessario garantire l'interconnessione tra i luoghi che risulteranno fra loro divisi dalla nuova strada, sia attraverso lo studio di un sistema di percorsi anche dedicati a pedoni e cicli, sia, soprattutto, un corretto inserimento dal punto di vista urbanistico, attento alla collocazione della variante rispetto a collocazione e caratteristiche del tessuto urbanistico presente ed in previsione.

Un particolare approfondimento dovrà essere sviluppato in ragione delle ricadute sull'ambito fluviale del torrente Crostolo, generando la necessità di opere di mitigazione che garantiscano la continuità dei corridoi ecologici a collegamento delle principali e più rilevanti emergenze ambientali.

10. LA VARIANTE ALLA SS.63 - IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Nuovi interventi e mantenimento del servizio infrastrutturale e di trasporto

L'assetto della mobilità a livello comunale verte principalmente sul rinnovamento e messa a sistema del canale infrastrutturale rappresentato dalla Statale 63.

L'attuale tracciato della Statale interseca in modo negativo il tessuto insediativo di Vezzano e La Vecchia e l'impianto urbanistico degli abitati è caratterizzato quasi esclusivamente dalla presenza della strada. Notevoli di conseguenza i problemi sia dal punto di vista della sicurezza che dal punto di vista della qualità urbana: il fronte della SS 63 si propone come una doppia cortina edilizia senza soluzione di continuità, dove risultano difficoltosi gli attraversamenti trasversali fra le due parti separate dalla strada.

Il rango della Statale, che funge da collegamento fra pianura Padana e Toscana, necessita poi di una sostanziale rivisitazione anche dal punto di vista trasportistico: gli attuali volumi di traffico e i veicoli che oggi transitano rendono l'attuale tracciato inadeguato sia per la sua fortissima interdipendenza con i centri abitati, sia per le sue caratteristiche geometriche e prestazionali.

Gli interventi su significativi tratti della SS 63 sono stati sino ad oggi effettuati a monte e a valle del comune di Vezzano, si pone pertanto la necessità di prevedere, anche nel territorio comunale, adeguamenti del tracciato stradale, secondo una logica che non proponga solo tratti in variante ai centri abitati, ma che produca un miglioramento complessivo dell'intero percorso, anche a vantaggio dei collegamenti di rango territoriale.

Relativamente alla restante rete stradale presente nel comune di Vezzano, soprattutto in relazione alla particolare configurazione delle frazioni di Pecorile e Montalto, articolate per borghi e piccoli insediamenti sparsi, si conferma la rilevanza sovracomunale della SP 11 per i collegamenti con Canossa e Casina e della SP 74 per i collegamenti con Viano. Se la SS 63 rappresenta la principale arteria di collegamento territoriale, il cui traffico si ripercuote fortemente sulla rete viabilistica locale e sui flussi diretti a nord e a sud, le SP 11 e 74, pur supportando flussi di traffico secondari, svolgono ugualmente un ruolo rilevante di collegamento e cerniere fra le diverse comunità locali, ruolo che potranno continuare a svolgere solo a fronte di una riconferma del loro attuale rango nella rete delle strade provinciali, evitando così di attivare situazioni di forte criticità per il territorio di Vezzano e dei comuni limitrofi.

Altro canale infrastrutturale rilevante, anche se esterno al territorio comunale, è quello della Pedemontana, vero e proprio asse prioritario di collegamento territoriale in senso est-ovest e che rappresenta il principale collegamento fra i comuni dell'Unione Albeina – Quattro Castella – Vezzano sul Crostolo.

Obiettivi

L'individuazione di dettaglio del nuovo tracciato della SS.63 nel territorio comunale risulta una componente prioritaria del nuovo piano strutturale, prospettiva per il futuro e punto di riferimento per il riordino urbanistico dei centri abitati di Vezzano e

La Vecchia. In tal senso l'Amministrazione Comunale propone di individuare la variante a Nord dell'abitato del capoluogo (all'altezza di Sedrio all'incrocio con la SP. 11 che porta a Pecorile) attraverso la realizzazione di un ponte sul torrente Crostolo, che sia di servizio dei residenti del Quartiere S. Antonio, per poi continuare in direzione sud e ricollegarsi alla strada esistente prima dell'ingresso all'Ecoparco. Nel tratto compreso fra l'Ecoparco e l'abitato di La Vecchia si propone il rimodellamento dell'arteria esistente sia in termini di allargamento della sezione stradale che di risagomatura dell'andamento planimetrico. Una nuova variante all'attuale tracciato è proposta ad ovest dell'abitato de La Vecchia. La progettazione del nuovo tracciato stradale, oltre a migliorare l'efficienza dal punto di vista trasportistico, dovrà avere come obiettivo principale quello di un corretto inserimento paesaggistico, attraverso l'individuazione di fasce appositamente adibite alla schermatura (con filari, siepi, movimenti del terreno, ecc...) e verificando puntualmente rispetto i caratteri morfologici del territorio e gli insediamenti esistenti e potenzialmente impattati. I nuovi interventi stradali che interesseranno il comune di Vezzano, utili al miglioramento della percorrenza e dell'accessibilità, devono essere portati avanti in modo tale da minimizzare il consumo di suolo, con interventi attenti alla sostenibilità e rispettosi del paesaggio agricolo.

Allo stesso tempo occorre favorire l'utilizzo del trasporto pubblico, rispetto ad un territorio che presenta una buona offerta di autobus verso il capoluogo provinciale, in particolare lungo la statale che, in corrispondenza dell'abitato di Vezzano, vede la confluenza di tutte le linee provenienti dalla montagna.

Sempre al fine di disincentivare l'utilizzo delle auto e di promuovere l'uso della bicicletta come possibile mezzo di trasporto quotidiano, il piano dovrà promuovere la realizzazione di un'efficiente rete di percorsi dedicati a pedoni e cicli, anche all'interno dei due centri urbani principali di Vezzano e La Vecchia.

In continuità con le proposte della Provincia di Reggio Emilia si intende sviluppare una rete di percorsi ciclopedonali, dedicati soprattutto alla fruizione dell'ambiente, ma anche ai collegamenti territoriali sulle brevi distanze.

In particolare il piano si farà carico di connettere il parco urbano lungo il torrente Crostolo, già in avanzato stato di progettazione, a sud con il Parco Pineta e a nord con la valle del torrente Campola. La caratterizzazione di questo percorso è duplice: elemento centrale della mobilità lenta e strumento di valorizzazione dei principali corsi d'acqua del territorio.

Ipotesi di lavoro

L'inserimento nel piano strutturale del tracciato in variante alla SS 63 risulta prioritario, al fine di supportare, con la predisposizione di un progetto preliminare, un attendibile aiuto al disegno urbanistico degli insediamenti interessati, in particolare il centro capoluogo e l'abitato di La Vecchia

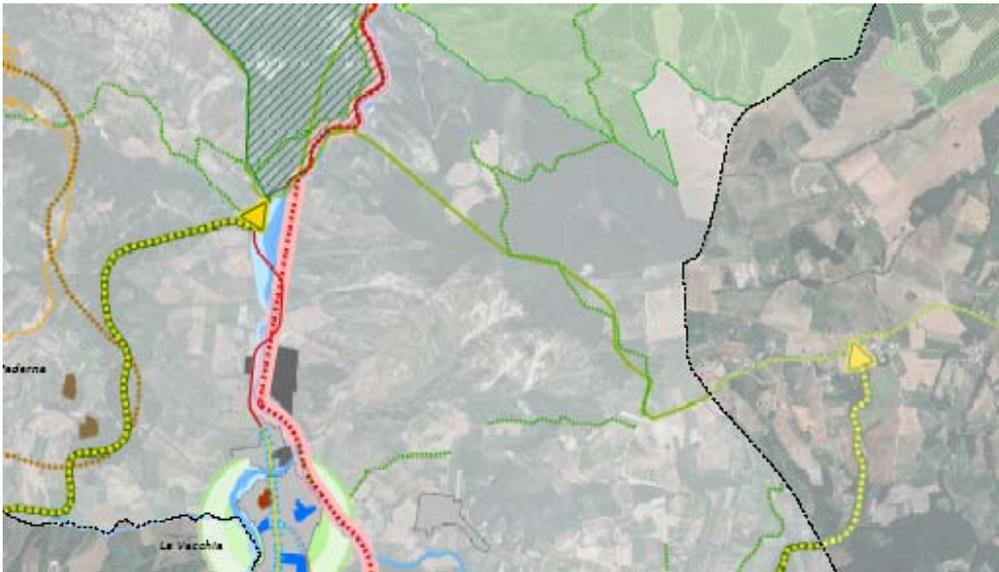
In particolare per l'abitato di Vezzano il presente Documento Preliminare propone come prioritari i seguenti stralci funzionali:

- 1) qualificazione dell'ingresso di Vezzano dal confine con il Comune di Quattro Castella alla strada per Pecorile;

- 2) realizzazione del ponte sul torrente Crostolo;
- 3) rimodellamento e messa in sicurezza della SS 63 nell'area che delimita l'Ecoparco;
- 4) la formazione di nuovi svincoli a rotatoria in corrispondenza dell'innesto con le SP 11 e SP 74

Per quanto riguarda la rete viaria locale, è opportuno promuovere interventi di riqualificazione del manufatto stradale all'interno dei centri abitati, che vanno dalla realizzazione di attraversamenti ciclo pedonali fino alla potenziamento di interventi viabilistici puntuali che permettano una migliore accessibilità alle zone di maggiore pregio.

Infine occorre confermare strategie di trasporto pubblico che mantengano il servizio sia sulla SS 63, ma anche verso Pecorile e Montalto; in tal senso, ove fosse possibile, sarebbe auspicabile un miglioramento del sistema di attesa del trasporto pubblico.



IL SISTEMA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO

La tutela e la salvaguardia dello spazio rurale e delle emergenze ambientali rappresentano una componente caratterizzante il livello della pianificazione strutturale, che oltre a definire le scelte di trasformazione di lungo periodo, individua puntualmente le invarianti territoriali di riferimento per l'intera pianificazione comunale.

A partire dalle indagini settoriali e utilizzando come riferimento gli approfondimenti raccolti all'interno del Quadro Conoscitivo, il Documento Preliminare propone la seguente schematizzazione degli Ambiti rurali:

- la collina di Vezzano come Ambito agricolo di rilievo paesaggistico;
- le aree fluviali e perfluviali del Crostoso, della Campola e del Cesella, i SIC di Monte Duro e di Cà del Vento / Cà del Lupo / Gessi di Borzano come Ambiti di valore naturale e ambientale.

Per la valorizzazione dell'ambito del Crostolo si propone di potenziare soprattutto gli interventi di protezione ambientale e l'inserimento di attrezzature per favorire il turismo escursionistico proveniente dalla pianura, con l'obiettivo finale di arrivare ad una fruizione intensa e rispettosa dell'area torrentizia.

L'ambito della Campola riveste un ruolo di riequilibrio ecologico soprattutto per la sua vicinanza ad alcuni centri abitati (Sedrio e Pecorile) e per la funzione di relazione che svolge fra gli spazi aperti.

In coerenza con i contenuti del PTCP, il Documento preliminare individua, conserva e tutela i varchi non edificati ancora rimasti lungo la conurbazione lineare che collega Vezzano e La Vecchia, così come si propone di conservare gli spazi aperti rimasti fra il capoluogo e Montalto e fra il capoluogo, Pecorile e Paderna, che rappresentano importanti corridoi ecologici di collegamento con la collina che converge da un lato verso Viano dall'altro verso Casina e Canossa.

La prevista attuazione del nuovo asse stradale di collegamento (SS 63) all'interno del territorio rurale, introduce il tema degli interventi di modellazione del territorio e della realizzazione di nuove aree boscate con funzione di mitigazione (in particolare nei punti di contatto fra gli insediamenti esistenti e la nuova infrastruttura), che il Documento preliminare propone come tema da sviluppare nel piano strutturale e nel regolamento urbanistico ed edilizio.

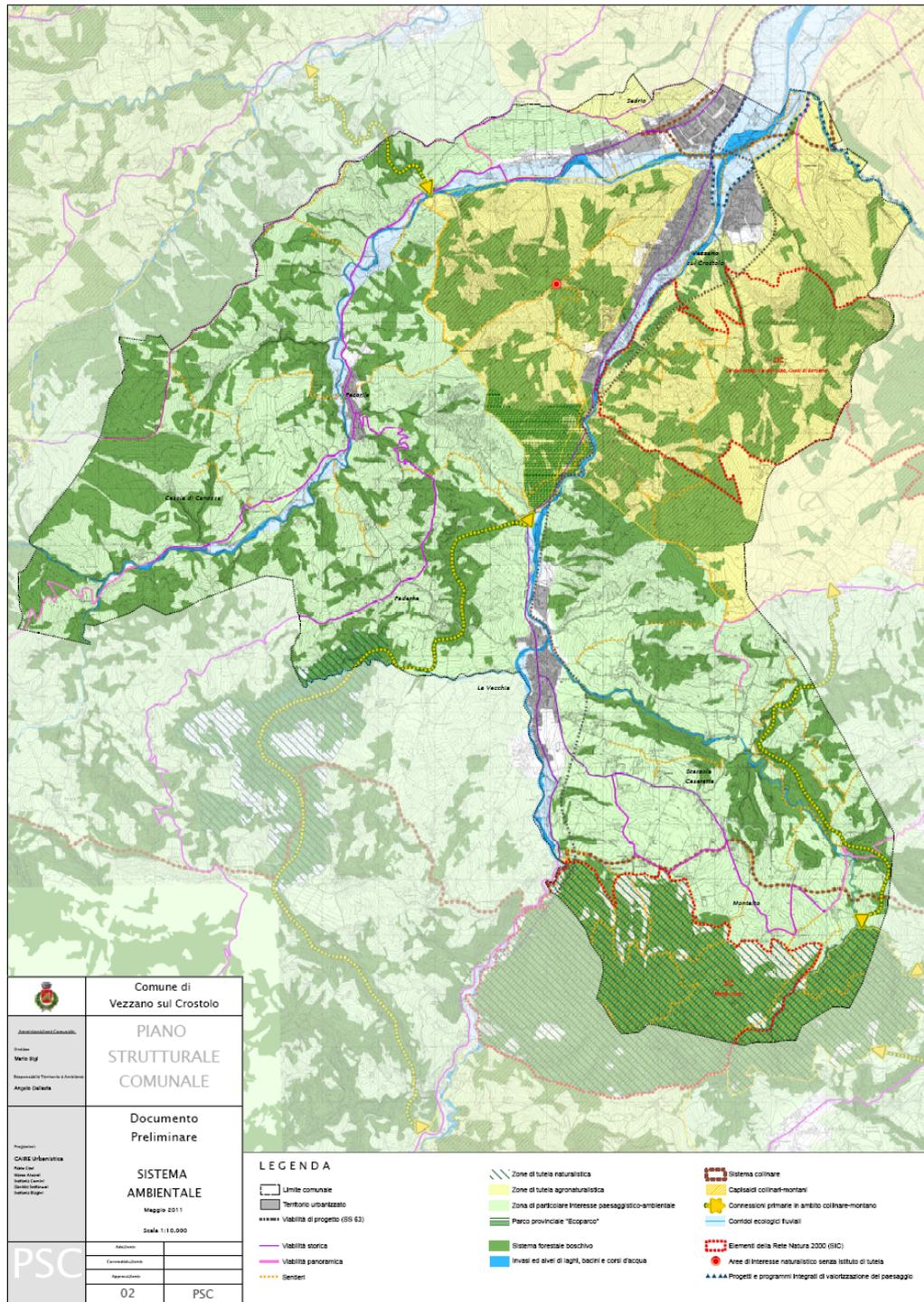
Un ulteriore tema di progetto è la tutela ed il potenziamento dei boschi, delle alberature a filari, delle fasce verdi, che svolgono la funzione di connessione fra le aree di valore naturale e ambientale e che costituiscono un aspetto trasversale rispetto all'ambito rurale di appartenenza.

L'elevato valore paesaggistico e naturale e l'interesse storico rurale fanno della collina una delle maggiori risorse di Vezzano che dovrà essere valorizzata e tutelata. Una prima azione è connessa ad una serie di interventi diffusi nei tratti panoramici - quali aree per la sosta nei principali belvedere, pannelli informativi, interventi di promozione artistica - che consentiranno la riscoperta di luoghi di notevole pregio, tale riscoperta sarà valorizzata anche grazie al rafforzamento del sistema della mobilità lenta lungo il Crostolo e la Campola, alla riqualificazione della rete sentieristica dal Campola fino al Monte Pentile (Zona Pecorile Canossa) e inserendo

in una rete di protezione e promozione delle zone SIC (Gessi di Vezzano/Ca' del Lupo e Monteduro), il Monte Pentile, il sistema idrografico (Campola, Crostolo e Rio Cesolla). Una attenzione particolare andrà rivolta al tema della valorizzazione del paesaggio che vede il Monte Duro e il sistema degli insediamenti storici circostanti quale luogo di grande interesse e ad alto potenziale.

Ovviamente fra i dati paesaggistici di maggior rilievo rivestono particolare importanza l'Ecoparco e il Monte del Gesso, che dovranno essere trasformate in due eccellenze della fruizione ambientale, sportiva ma anche culturale. Le scelte urbanistiche dovranno favorirne l'integrazione con le altre dotazioni pubbliche e la differenziazione di ruolo in base alla collocazione e alla tipologia di funzioni presenti. Il buon collegamento ciclopedonale tra queste funzionalità distinte potrà generare un sistema di parchi tematici innovativo a disposizione della comunità e dell'eventuale visitatore. In particolare l'Ecoparco può diventare un luogo di eccellenza e un centro servizi per turisti ed escursionisti per la fruizione del Paesaggio Protetto tra la collina e la montagna; quest'area può rappresentare un naturale riferimento "ambientale" sulla strada del Parco del Gigante, ma anche un luogo di arrivo per i parchi lineari della città di Reggio.

Per quanto concerne il Monte del Gesso le diverse ipotesi dovranno innanzitutto farsi carico della messa in sicurezza dell'area e prevedere, in collaborazione con gli altri Enti e con i privati, un'opera di valorizzazione delle cave, che potrebbe coinvolgere il turismo enogastronomico e culturale.



IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE

In continuità con quanto previsto dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia, il Documento Preliminare del nuovo PSC conferma quale principale intervento viabilistico il completamento della rete stradale che, in variante alle SS 63, consente al traffico proveniente dal capoluogo provinciale di raggiungere l'area collinare e montana passando all'esterno del centro urbano di Vezzano e della frazione di La Vecchia. E' previsto che lo scambio fra questo ampio intervento viabilistico e la viabilità locale avvenga attraverso svincoli a rotatoria, a livello unico, riducendo al minimo l'impatto visivo e paesaggistico degli stessi, anche attraverso la realizzazione mirata di fasce verdi in corrispondenza degli snodi e nei punti di maggiore prossimità fra insediamenti e il nuovo asse infrastrutturale.

Il documento preliminare si è posto l'obiettivo di mettere a sistema le diverse ipotesi di tracciato e rivalutarne vantaggi e criticità. Nella sostanza sono identificabili tre possibili soluzioni rispetto all'attraversamento della parte nord del territorio comunale:

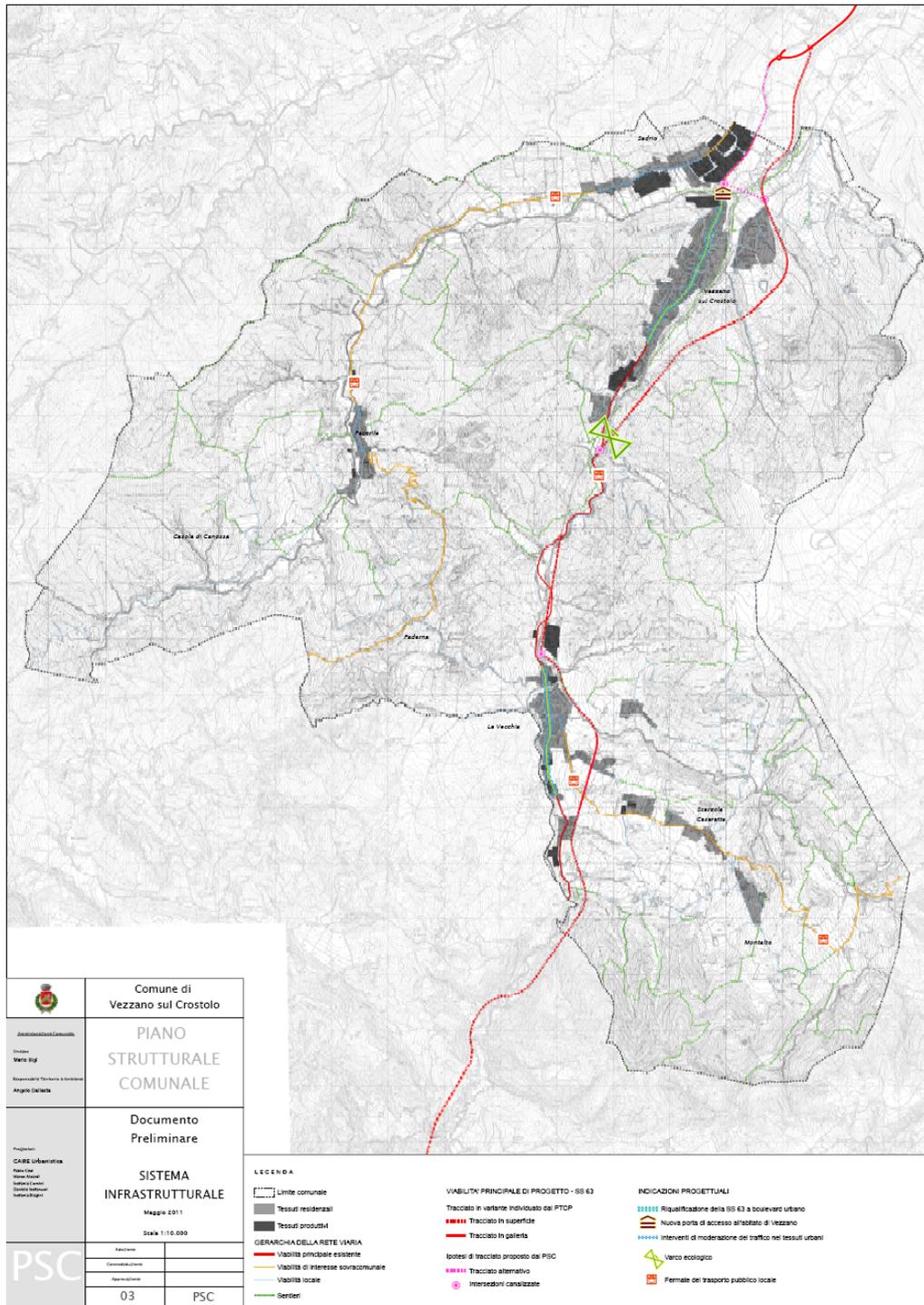
1. in variante alla strada esistente in sinistra idrografica e scavalco del Crostolo prima del quartiere Sant'Antonio;
2. in variante alla strada esistente con passaggio del Crostolo in destra idrografica prima del confine comunale;
3. con riqualificazione della strada esistente sino alla confluenza del Campola e nuovo ponte sul Crostolo a diretto collegamento fra il Capoluogo e il quartiere Sant'Antonio.

Fra le tre ipotesi risulta di minor impatto e di più facile realizzazione, anche per stralci funzionali, la terza ipotesi, che si intende approfondire ulteriormente all'interno del redigendo PSC.

L'altro grande tema legato al sistema infrastrutturale è relativo al miglioramento della SS 63 nell'attuale sede stradale per ciò che concerne i centri di Vezzano e La Vecchia cioè all'interno di contesti urbanizzati, dove sono minimi i varchi non edificati disponibili. Si propone di riqualificare il manto stradale attraverso delle strategie di traffic calming e di arredo urbano tramutando quella che attualmente è una strada di attraversamento, in due boulevard urbani prevedendo anche la riqualificazione funzionale dell'accesso all'abitato di Vezzano. Questa azione di rigenerazione intende radicarsi agli aspetti costitutivi del carattere del luogo, dal punto di vista ambientale, percettivo, storico. Il tema da affrontare è dunque quello di dare una continuità percettiva e funzionale agli spazi pubblici e di una ricucitura delle cesure costituite dagli inserimenti privati. In questo modo lo spazio pubblico diviene il luogo della contaminazione inserendo gli elementi naturali, propri dell'ambiente rurale, all'interno del tessuto urbano. Attraverso la riconnessione di una continuità fisica col sistema naturale, il progetto intende mitigare la cesura costituita da questa infrastruttura che da sempre confligge con l'ecosistema della campagna circostante. Un'operazione diffusa attraverso i diversi nuclei frazionali andrà a prevedere, in particolare per ciò che concerne gli abitati di Sedrio e di Pecorile, interventi di miglioramento della sicurezza pedonale.

Sempre per ciò che concerne il nuovo tracciato della SS 63 viene individuata, in uscita dall'abitato di Vezzano, una fascia di mitigazione ambientale. L'obiettivo, in questo caso, è quello di superare il tradizionale concetto di corridoio infrastrutturale per tentare una progettazione integrata che enfatizzi le potenzialità di creazione di un corridoio ambientale ed ecologico con la chiara funzione di migliorarne le ricadute nel contesto attraversato.

Un tema trasversale ai diversi sistemi è quello della mobilità ciclo – pedonale, che, oltre a costituire una alternativa all'uso dell'automobile per gli spostamenti brevi, si configura quale strumento fondamentale per incrementare il turismo escursionistico nell'entroterra vezzanese specialmente i rapporto con le aste torrentizie del Crostolo e della Campola.



IL SISTEMA DEGLI INSEDIAMENTI

La scelta prioritaria del nuovo Piano Strutturale è il sostegno e la valorizzazione del ruolo turistico e di servizio di Vezzano, favorendo in primo luogo gli interventi sull'abitato esistente, agendo sul tema dell'accessibilità e recuperando ad un nuovo uso le aree urbane intercluse, evitando l'ulteriore espansione degli insediamenti a scapito dello spazio rurale.

La scelta caratterizzante il Documento preliminare punta sul recupero del patrimonio edilizio urbano e rurale esistente, sulla riqualificazione dei fabbricati incongrui, sulla identificazione di piccoli interventi all'interno del tessuto urbano esistente.

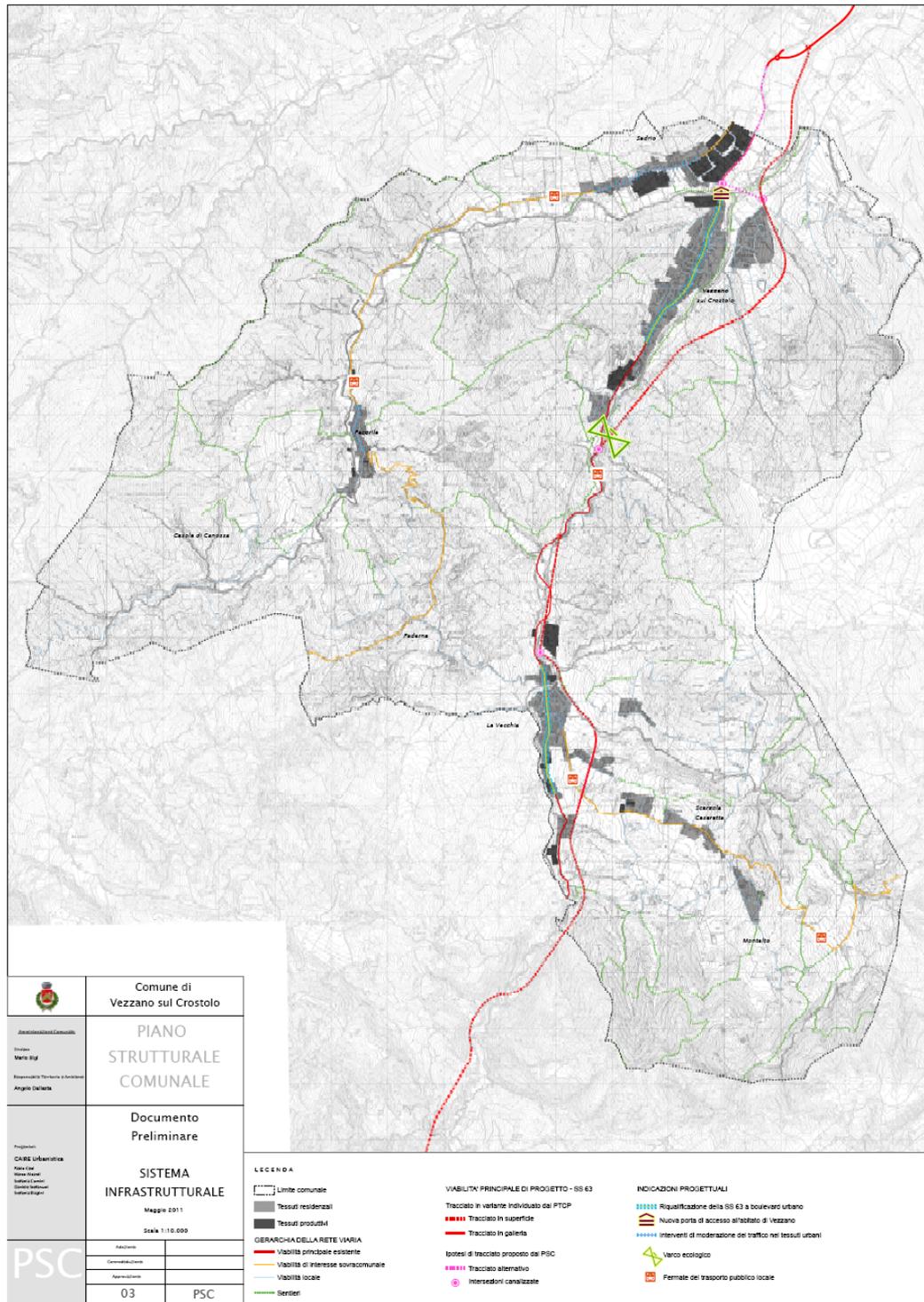
Un secondo ambito di riqualificazione territoriale è quello dell'area in prossimità delle Cave del Gesso, intendendo sia la zona produttiva che si trova a ovest che quella ad est dell'attuale sede della SS 63. In questo caso, al di là di una eventuale dismissione delle attività produttive insediate, esiste la necessità di mettere in sicurezza e rifunzionalizzare il complesso del Monte del Gesso, che potrebbe diventare uno dei luoghi di riferimento all'interno di una più ampia azione di valorizzazione della zona collinare.

Infine il piano dovrà dimensionare le aree con funzione ecologica e le dotazioni territoriali che si avranno con la realizzazione delle previsioni di piano e che saranno a servizio dei residenti e degli addetti della vicina area industriale.

Rispetto all'assetto del tessuto residenziale che il PSC andrà ad puntualizzare, il Documento Preliminare propone alcuni criteri:

- finalizzare e collegare le nuove previsioni residenziali al recupero puntuale di edifici;
- riconversione, mediante piani attuativi, di aree produttive incompatibili con il tessuto residenziale
- completamento di previsioni vigenti (piani di lottizzazione e di recupero)
- riordino urbanistico delle aree già edificate evitando la realizzazione di nuclei urbani isolati;
- evitare il consumo di nuove aree agricole e la crescita di nuovi insediamenti in direzione degli ambiti di valore naturale, ambientale e paesaggistico.

Una parte significativa dei contenuti dimensionali del PSC troverà risposta nel recupero degli insediamenti esistenti e all'interno dei complessi edilizi non più funzionali all'attività agricola, secondo modalità e criteri che ulteriormente specificati dal RUE.



I CONTENUTI DIMENSIONALI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

In questo paragrafo s'illustreranno i risultati di una metodologia di previsione demografica applicata al comune di Vezzano, al fine di identificare i possibili scenari di sviluppo demografico, variabile fondamentale per il suo impatto e le sue ripercussioni a livello di immigrazione, mercato del lavoro, fiscalità locale, fabbisogno abitativo.

Nel caso del comune reggiano, sono stati applicati col metodo delle coorti demografiche⁵ alla popolazione del comune nel 2010 alcune variabili demografiche come i tassi di fecondità, la probabilità di sopravvivenza, la mortalità infantile per prevedere lo sviluppo della numerosità comunale con un orizzonte di 10 anni (2020) e 15 anni (2025) da oggi.

Ovviamente le previsioni non hanno la pretesa della precisione massima, e ci si propone di inquadrare la crescita della popolazione all'interno di tre scenari, uno minimo, uno medio ed uno massimo, definito dall'impatto del saldo migratorio comunale, che è la variabile che cambia gli equilibri in tavola in questo caso.

Si è partiti prendendo in esame l'ipotesi nella quale il saldo migratorio medio degli ultimi 5 anni, pari a 42 ingressi all'anno, rimanga costante fino al 2025, massimo orizzonte previsionale. Su questa falsariga si sono poi elaborate altre due ipotesi: una minima, nella quale il saldo migratorio diminuisce progressivamente del 25% arrivando al valore di 32 ingressi nel 2020, e una massima, nella quale il saldo migratorio cresce del 25% e si giunge al valore di 52 persone in entrata al 2020. Ai valori dei saldi migratori bisogna aggiungere quelli del saldo naturale, che nel caso del comune di Vezzano sono di frequente negativi, e tenere anche conto del fatto che la media dei saldi migratori si sta abbassando, dato che per effetto della crisi gli ingressi nel comune di nuovi residenti si stanno riducendo come risultato delle inferiori opportunità occupazionali.

Occorre a questo punto entrare nel dettaglio dei tre scenari di sistema ed analizzare quali prospettive di crescita conseguono per il comune di Vezzano s/Crostolo.

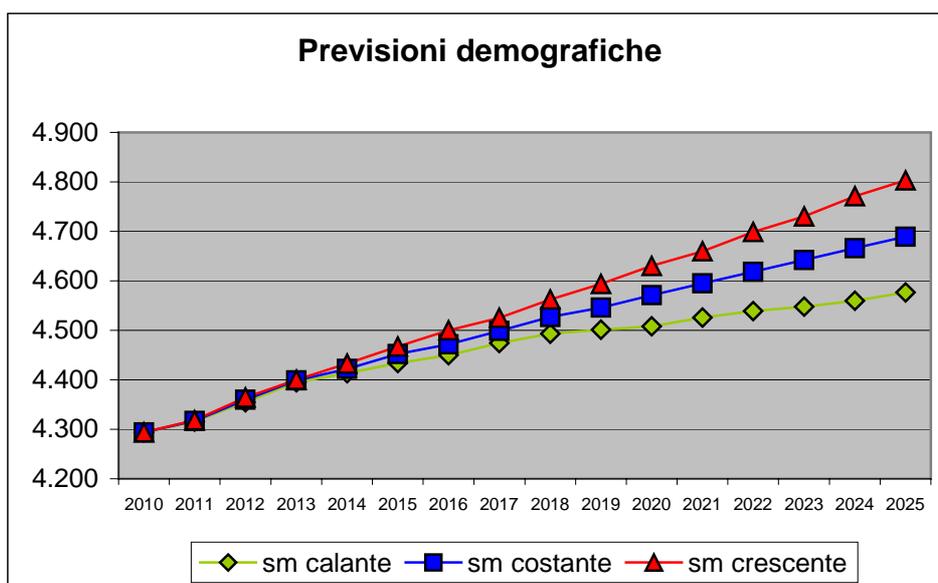
⁵ Per operare questa previsione si è operato un modello di previsione strutturale, sostanzialmente derivato dal metodo delle coorti demografiche, che utilizza un procedimento ricorsivo a più stadi. All'interno di ciascun stadio la popolazione, definita come insieme strutturato di coorti demografiche (individuate in base al sesso ed all'anno di età) viene sottoposta ad un processo di trasformazione che, sulla base delle probabilità di sopravvivenza e di generazione assegnata a ciascuna coorte, definisce le uscite (morti) e gli ingressi (nascite) ed i cambiamenti di stato (invecchiamento) del sistema all'interno dell'unità di tempo (anno) considerata. In tal modo, ciascuna struttura di popolazione risultante da un processo di trasformazione costituisce l'input per una nuova applicazione nello stadio successivo e così via, ripetutamente, sino al raggiungimento dell'orizzonte previsionale prescelto. L'applicazione del modello richiede quindi che siano definiti, oltreché la popolazione per sesso ed età dell'anno base (desunte dai dati anagrafici al 31.12.2009), i parametri relativi alle probabilità di sopravvivenza (quozienti specifici di mortalità) e di generazione (quozienti specifici di fecondità) di ciascuna coorte (desunti dai dati relativi alla Regione Emilia Romagna). Il saldo migratorio è stato posto "programmaticamente"=0

Partendo dall'ipotesi massima, la popolazione cresce fino a 52 nuovi immigrati annui sicché partendo da 4.294 residenti nel 2010, si arriva al numero di 4.803 abitanti nel 2025, con una crescita media della popolazione di 34 abitanti l'anno. La stima del numero di famiglie in quella data secondo il metodo HSR⁶ darebbe un risultato di 1.942 famiglie, con una crescita nel periodo 2010-2025 di 171 famiglie pari al 9,6%.

Nell'ipotesi media, la popolazione cresce con la cadenza media di 42 nuovi ingressi all'anno per arrivare alla quota di 4.689 abitanti. Le famiglie passano da 1.771 nel 2010 a 1.910: l'aumento è di 139, pari al 7,8%.

Nell'ipotesi minima, la popolazione al 2025 sarebbe di 4.577 persone, con una crescita della popolazione più ridotta di 283 persone ed una crescita della popolazione in quindici anni pari al 6,6%. Le famiglie arriverebbero a 1.878, per un aumento pari al 6%.

Andamento demografico del comune nei tre scenari previsti



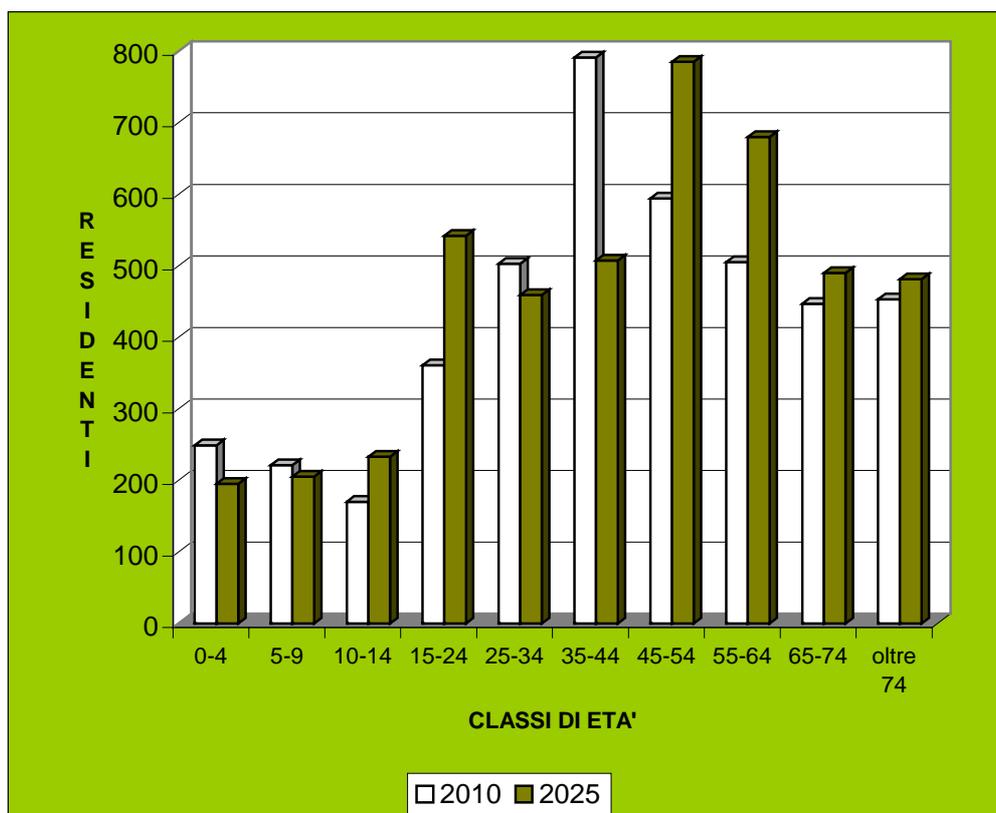
Le variazioni della compagine demografica comunale

Occorre a questo punto analizzare in modo più approfondito quali conseguenze verranno prodotte dai diversi scenari sulla struttura della popolazione, osservata quindi da un punto di vista qualitativo.

⁶ HSR sta per headship ratio, ovvero tasso di capifamiliarità della popolazione (la quota capofamiglia presenti nelle classi di popolazione suddivise per età e sesso)

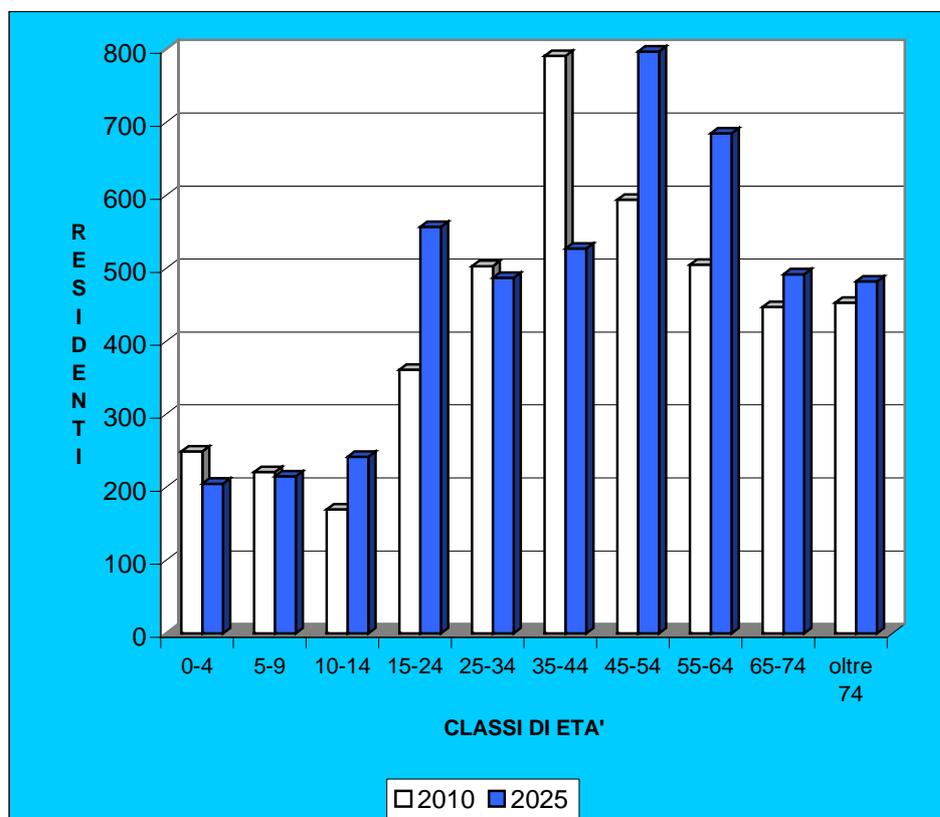
Cambiamenti nella struttura demografica comunale secondo l'ipotesi di crescita minima

CLASSI DI ETA'	POPOLAZIONE RESIDENTE 2010	%	POPOLAZIONE RESIDENTE 2025	%	VARIAZIONE POPOLAZIONE VAL. ASSOLUTI	VARIAZIONE POPOLAZIONE %
0-4	249	5,8%	195	4,3%	-54	-21,7%
5-9	221	5,1%	205	4,5%	-16	-7,2%
10-14	170	4,0%	233	5,1%	63	37,1%
15-24	361	8,4%	542	11,8%	181	50,1%
25-34	503	11,7%	459	10,0%	-44	-8,7%
35-44	791	18,4%	507	11,1%	-284	-35,9%
45-54	594	13,8%	785	17,2%	191	32,2%
55-64	505	11,8%	680	14,9%	175	34,7%
65-74	447	10,4%	490	10,7%	43	9,6%
oltre 74	453	10,5%	481	10,5%	28	6,2%
TOTALE	4.294	100,0%	4.577	100,0%	283	6,6%



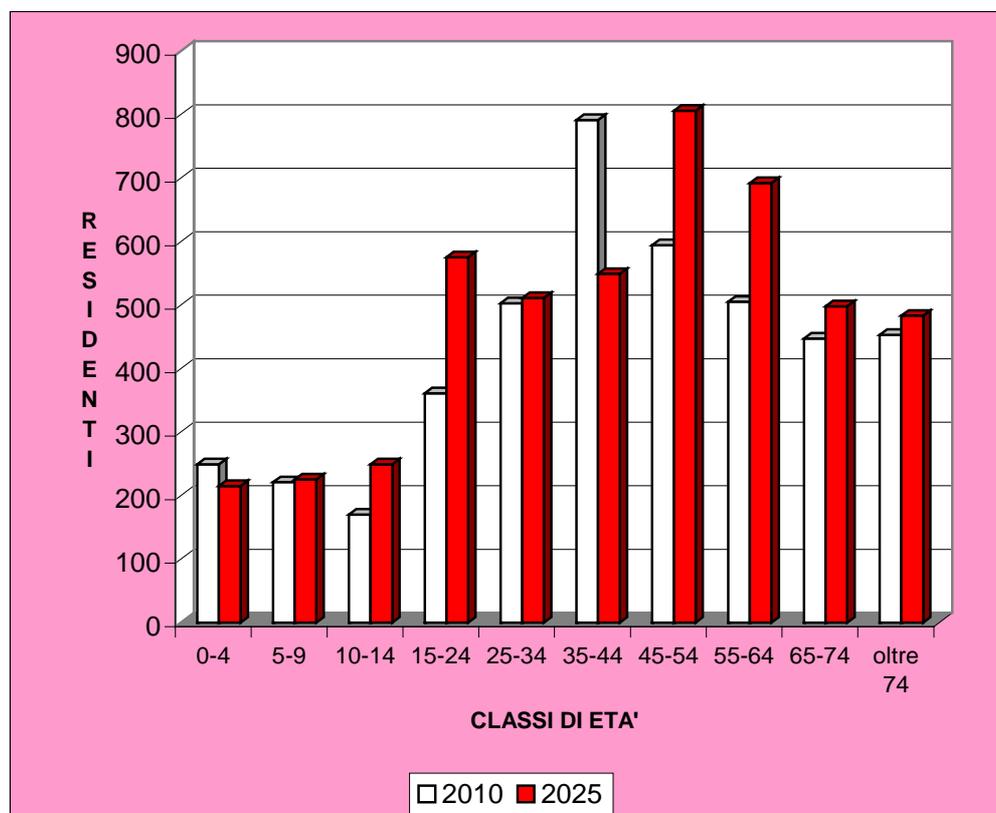
Cambiamenti nella struttura demografica comunale della popolazione secondo l'ipotesi di crescita media

CLASSI DI ETA'	POPOLAZIONE RESIDENTE 2010	%	POPOLAZIONE RESIDENTE 2025	%	VARIAZIONE POPOLAZIONE VAL. ASSOLUTI	VARIAZIONE POPOLAZIONE %
0-4	249	5,8%	205	4,4%	-44	-17,7%
5-9	221	5,1%	215	4,6%	-6	-2,7%
10-14	170	4,0%	242	5,2%	72	42,4%
15-24	361	8,4%	557	11,9%	196	54,3%
25-34	503	11,7%	487	10,4%	-16	-3,2%
35-44	791	18,4%	527	11,2%	-264	-33,4%
45-54	594	13,8%	797	17,0%	203	34,2%
55-64	505	11,8%	685	14,6%	180	35,6%
65-74	447	10,4%	492	10,5%	45	10,1%
oltre 74	453	10,5%	482	10,3%	29	6,4%
TOTALE	4.294	100,0%	4.689	100,0%	395	9,2%



Cambiamenti nella composizione demografica della popolazione al 2025 secondo l'ipotesi di crescita massima

CLASSI DI ETA'	POPOLAZIONE RESIDENTE 2010	%	POPOLAZIONE RESIDENTE 2025	%	VARIAZIONE POPOLAZIONE VAL. ASSOLUTI	VARIAZIONE POPOLAZIONE %
0-4	249	5,8%	215	4,5%	-34	-13,7%
5-9	221	5,1%	225	4,7%	4	1,8%
10-14	170	4,0%	249	5,2%	79	46,5%
15-24	361	8,4%	575	12,0%	214	59,3%
25-34	503	11,7%	511	10,6%	8	1,6%
35-44	791	18,4%	549	11,4%	-242	-30,6%
45-54	594	13,8%	806	16,8%	212	35,7%
55-64	505	11,8%	692	14,4%	187	37,0%
65-74	447	10,4%	498	10,4%	51	11,4%
oltre 74	453	10,5%	483	10,1%	30	6,6%
TOTALE	4.294	100,0%	4.803	100,0%	509	11,9%



In seguito vengono elencate le principali variazioni che interesseranno la struttura demografica comunale nel suo evolversi fino al 2025, con particolare attenzione al confronto tra i due scenari:

- la popolazione in età di lavoro (da 15 a 64 anni), passerebbe dall'attuale (2010) 64,1% al 64,9 oppure 65,2% della popolazione totale (è da notarsi come in ogni modo la base lavorativa della società cresca);
- gli anziani ultrasessantacinquenni rappresenterebbero il 21,2% (ipotesi minima) contro l'attuale 20,9%, mentre nell'ipotesi di crescita più elevata diminuirebbero arrivando al 20,4% della popolazione;
- i giovani in ingresso sul mercato del lavoro (età da 15 a 24 anni) sarebbero in netta crescita, passando dall'attuale 8,4% all' 11,8% circa di tutti e tre gli scenari
- i bambini e i ragazzi di età inferiore ai 15 anni rappresenterebbero il 13,8% (ipotesi minima) o il 14,3% (ipotesi massima) della popolazione totale (rispetto all'attuale 14,9%);
- per conseguenza l'indice di vecchiaia (rapporto tra anziani oltre i 65 e giovani sino ai 15 anni) passerebbe da 140,6 (sempre al 2010) a 153,4 (crescita minima) o a 142,4 (crescita massima);
- L'indice di dipendenza (rapporto tra la popolazione con oltre 65 anni sommata a quella di età inferiore a 15 e la popolazione in età di lavoro, da 15 a 64 anni) passerebbe da 55,9 a 54 nel caso di ipotesi minima e a 53,3 nel caso di ipotesi massima;
- L'indice di sostituzione (rapporto tra contingente demografico in uscita dal mercato del lavoro – età 55-64 – e contingente in ingresso – età 15-24) passerebbe da 67,1 a 75,9 nel caso di ipotesi minima e 79,2 nel caso di ipotesi massima.

Le prospettive di sviluppo dell'economia vezzanese

Da una attenta disamina della struttura economica comunale è possibile delineare punti di forza e debolezza dell'economia vezzanese per capire quale direzione prenderà in futuro, soprattutto in un momento economico come quello attuale, nel bel mezzo di una crisi che è iniziata nel 2008, ma della quale ancora non si sa con certezza quando si verificherà la fine.

Il settore agricolo è rimasto nell'economia del comune come un comparto marginale, e questo vale non solo sul piano della numerosità delle imprese, ma anche a fronte delle grosse estensioni coltivate che si sono perse in questi ultimi anni, d'altronde è un trend di respiro nazionale cui Vezzano non ha costituito eccezione. Il ruolo del settore anche in un'ottica di conservazione e salvaguardia del suolo dovrà essere rafforzato e consolidato, per quanto possibile, cercando di aiutare ed incentivare le produzioni tipiche del territorio e puntando sulla qualità riconosciuta dei prodotti e sulla produttività elevata di alcune produzioni, più che sulla quantità.

Analizzando il tessuto industriale, solo dal 2005 è iniziata una fase di diminuzione nel numero delle imprese tutt'ora in corso (si è passati da 81 imprese del comparto manifatturiero sul territorio a 68), e questo andamento si riflette anche nel totale delle imprese, in crescita fino al 2005, poi in calo. L'unica attività che è cresciuta sono le imprese di costruzioni, settore che comunque non sta attraversando sicuramente un momento positivo.

Nel manifatturiero prevalgono settori che si caratterizzano per il contenuto di tecnologia mediamente medio-basso: i settori meccanico ed alimentare sono i più diffusi, e anche il contenuto di tecnologia dei servizi è piuttosto deficitario, con larga diffusione di servizi a basso contenuto tecnologico, per non approfondire il problema della scarsa numerosità che affligge il settore terziario del comune.

La conseguenza di una struttura economica che si contraddistingue per scarsi margini di produttività e imprese non molto numerose è quella di mostrare un valore aggiunto pro capite abbastanza basso rispetto ai livelli medi dei comuni reggiani, caratteristica che in molti casi è propria di comuni in cui il peso dell'industria è ancora troppo rilevante rispetto ai servizi.

Simili circostanze tendono a verificarsi in contesti in cui crescita del numero delle imprese non fa seguito un aumento della produttività, dovuto a svariati fattori: quello principale è la forte concentrazione in settori tradizionali dell'industria coniugata con la frammentazione in imprese di piccola e piccolissima dimensione.

Le soluzioni a queste problematiche sono di varia natura: indubbiamente nel terziario è doveroso incrementare le dotazioni di servizi, sia quelli alla persona, che quelli alle imprese, possibilmente nei settori del cosiddetto terziario avanzato, quello ad elevato valore aggiunto (informatica, noleggio, intermediazione finanziaria).

Riguardo il settore manifatturiero, la chiave interpretativa più adeguata per analizzare l'economia provinciale e regionale è quella dei circuiti di filiera, all'interno dei quali piccole, medie e grandi imprese non sono in contrapposizione, ma complementari. Le medie imprese, infatti, si comportano come imprese a rete, acquistando gran parte di quanto fatturano all'esterno, dalle materie prime all'energia, dalle licenze ai componenti, dalle lavorazioni conto terzi ai servizi.

Potenziare le filiere è quindi la chiave per ridare slancio alla crescita: da un lato è necessario aiutarne il potenziamento ed il consolidamento attraverso il loro allargamento a monte e a valle, dall'altro occorre investire sulle capacità delle persone e delle imprese di incrementare il know-how del territorio creando le condizioni per favorire lo sviluppo di nuove idee e servizi complessi, per integrare funzioni manifatturiere con funzioni immateriali.

La strada proposta in precedenza per il settore agricolo potrebbe essere la stessa per mantenere vivace e prospero il comparto manifatturiero: non è pensabile attuare un'industria di grandi dimensioni in un comune di dimensioni ridotte (tolti casi sporadici, ma sono le eccezioni che confermano la regola), ma è praticabile invece la strada di produzioni di PMI che riescano a ricavarci una loro nicchia di mercato. Questo risultato è raggiungibile con complessi di prodotti che esprimono la loro unicità e la loro peculiarità nel forte legame col territorio, oppure con creazioni capaci di esprimere un valore elevato in termini di conoscenza, know-how come risultato di una tradizione produttiva manifatturiera che a Vezzano è presente da diverso tempo, anche in virtù del materiale umano disponibile.

Residenza

Relativamente al dimensionamento delle previsioni residenziali si ritiene di confermare le previsioni vigenti, soprattutto per la diretta relazione con lo stato dei diritti urbanistici in essere. Nei confronti delle principali previsioni, si propone di verificare all'interno del PSC e attraverso un confronto con i soggetti attuatori, la possibilità di applicare modalità di perequazione urbanistica relativamente ad una quota dell'edilizia residenziale prevista al suo interno.

Residenza - PRG vigente	SUP TERRITORIALE (dati da azzonamento PRG)	INDICE DI UTILIZZAZIONE FORNDIARIA	SUP UTILE
	ST [Mq]	UF [Mq/Mq]	SU [Mq]
ESPANSIONE ESISTENTE	108.891,05		
ESPANSIONE VARIANTE	206.966,97		
ESPANSIONE TOTALE	315.858,02		
P.P. con scheda - Attuato	61.210,00	vario	13.581,20
P.P. con scheda - Non attuato	27.650,00	0,25	6.912,50
P.P. totale	88.860,00		
ESPANSIONE senza scheda (UT=0,35mq/mq)	226.998,02		
Non attuato	2.946,78	0,35	1.031,37
Attuato	224.051,25	0,35	78.417,94
PEEP - Attuato	58.996,34	0,20	11.827,00
ESPANSIONE TOTALE (compresi i P.P. con scheda e il PEEP)	344.257,58		103.826,14
Attuato	344.257,58		103.826,14
P.P. (Non attuato)	30.596,72		7.943,86
C.D. (Non attuato)	23.850,81		9.540,32
Non attuato	54.447,53		17.484,18
TOTALE NON ATTUATO	85.044,30		25.428,05
ABITANTI TEORICI (35 mq / ab.)			727
RAPPORTO attuato / espansione totale	0,86		0,86

Le nuove previsioni residenziali che verranno individuate con il PSC, sono coerenti con i possibili scenari demografici indagati, anche alla luce del fatto che gli interventi già contemplati dal PRG vigente, possono rappresentare un elemento a sostegno della crescita demografica avvenuta in questi ultimi anni. Le parti non attuate del PRG sono in grado di dare risposta a circa 700 nuovi abitanti teorici della nuova popolazione residente stimata al 2022.

Allo scopo di favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente e la riqualificazione delle aree in condizioni di degrado, con il nuovo piano strutturale si propone di

introdurre potenzialità edificatorie di tipo residenziale per ulteriori 250 abitanti teorici, così suddivisibili:

- 100 all'interno degli Ambiti consolidati e di riqualificazione del capoluogo, da individuarsi in relazione all'insediarsi di nove funzioni terziarie e di servizio;
- 150 della nuova potenzialità residenziale verrà collocata all'interno degli Ambiti urbani e rurali consolidati del sistema frazionale, rimandando alla Regolamento Urbanistico ed Edilizio l'individuazione puntuale delle aree interessate e la loro pianificazione di dettaglio.

Produttivo

L'attuale strumento urbanistico ha completamente esaurito la possibilità di ospitare nuovi insediamenti artigianali ed industriali; a fronte di una superficie territoriale per insediamenti produttivi esistente di oltre 350.000 mq, rimangono non attuati solamente poche volumetrie residue all'interno di superfici fondiaria quali completamente utilizzate.

In ragione del contesto territoriale e delle forti limitazioni di tipo morfologico ed ambientali esistenti, il Documento Preliminare individua quale obiettivo prioritario la razionalizzazione e la riqualificazione degli insediamenti produttivi esistenti, al fine di dare risposta alle attività attualmente presenti in contesti incongrui o insufficienti per le eventuali esigenze di ampliamento.

Durante la Conferenza di Pianificazione si prevede di attivare momenti di ascolto e confronto con il tessuto produttivo locale, al fine di precisare l'assetto degli ambiti per insediamenti produttivi.

Produttivo - PRG vigente	SUP TERRITORIALE (dati da azzonamento PRG)	INDICE DI UTILIZZAZIONE FORNIDIARIA	SUP UTILE
	ST [Mq]	UF [Mq/Mq]	SU [Mq]
ART. VI.5.02 - Sottozona industriale ed artigianale di completamento P1. (Zona D - D.M. 2/4/68)	277.550,04	0,65	180.407,53
ART. VI.5.03 - Sottozona artigianale di servizio e distributiva di completamento P2. (Zona D - D.M. 2/4/68)	12.442,81	0,65	8.087,83
ART. VI.5.04 - Sottozona industriale ed artigianale di espansione P3. (Zona D - D.M. 2/4/68)	60.865,54	0,45	27.389,49
ART. VI.5.04 - <i>parcheggi</i>	5.829,05	0,05	291,45
ART. VI.5.04 - <i>servizi pubblici e verde pubblico attrezzato</i>	5.502,92	0,1	550,29
ESPANSIONE TOTALE ATTUATA	350.858,39		215.884,85
ESPANSIONE TOTALE NON ATTUATA	-		-
ATTREZZATURE ESPANSIONE TOTALE ATTUATA	11.331,96		841,74
TOTALE	362.190,36		216.726,59

Commerciale / direzionale / ricettivo

Il potenziamento del commercio di vicinato nel capoluogo, lungo il tratto urbano della SS 63 ad ingresso del capoluogo, nei centri minori di La Vecchia e Pecorile rappresenta un obiettivo centrale per rafforzare il ruolo di Vezzano quale centro di servizi fra la città di Reggio Emilia e l'area collinare e montana posta più a sud. I forti flussi di traffico veicolare che interessano il fondovalle Crostolo sono un elemento di forte negatività per gli insediamenti posti in linea lungo al SS 63, ma possono anche rappresentare una opportunità per favorire lo sviluppo a Vezzano di nuove attività terziarie e di servizio per l'area sovracomunale prima richiamata.

Il piano vigente non contiene potenzialità edificatorie in questo settore e le attività commerciali esistenti hanno una superficie di vendita inferiore agli 800 mq.

Il Documento preliminare riconosce quale area prioritaria per l'insediarsi di nuove funzioni direzionali, alberghiere e commerciali l'Ambito di riqualificazione del tratto urbano della SS 63, da attuarsi soprattutto attraverso il recupero delle aree e dei fabbricati posti a ridosso della strada statale. Inoltre parte dei nuovi insediamenti terziari potrebbero trovare collocazione anche nei fabbricati di minor valore storico – testimoniale presenti nell'Ambito di riqualificazione del Monte del Gesso.

All'interno di questi due ambiti si è stimata una possibilità di riuso a scopo commerciale per una potenzialità massima di 1.500 mq di superficie complessiva.

Le nuove funzioni turistico / ricettive (1.000 mq di superficie complessiva) vengono infine riservate al recupero ed al riuso degli edifici esistenti, sia in ambito urbano che rurale, con l'obiettivo di favorire l'insediarsi diffuso di attività collegate alla ricettività turistica della collina reggiana.

Il dimensionamento del settore commerciale e turistico ricettivo (da individuarsi attraverso il riuso dei fabbricati esistenti e attraverso la riqualificazione degli ambiti urbani consolidati è stato stimato in relazione al periodo di validità del piano (15 anni) e alla possibilità di insediare sul territorio circa 2 medie strutture di vendita e una decina di piccole attività ricettive di turismo rurale (B&B, albergo diffuso, ecc.) per soggetti che non svolgono attività agricola a titolo principale.

Servizi di interesse locale

Vezzano è dotata di un discreto patrimonio di aree per servizi pubblici, se messo in relazione agli standard quantitativi della legislazione regionale. Se passiamo all'analisi dei servizi esistenti per frazione e area territoriale (Unità di bilancio), risulta evidente come questa dotazione di aree a standard non sia distribuita in modo omogeneo sul territorio, quanto concentrata nel capoluogo; ragioni di economia gestionale, ma anche di massa critica minima, rendono praticamente impossibile una distribuzione a pioggia su tutto il territorio comunale di tutti i tipi di servizi locali (attrezzature civiche, attrezzature scolastiche, verde pubblico e parcheggi), mentre nel futuro la soluzione praticabile è quella di migliorarne l'accessibilità, anche attraverso l'incremento dei percorsi dedicati alla mobilità ciclo – pedonale all'interno del capoluogo e dell'abitato di La Vecchia e lungo l'asta fluviale del Crostolo.

Nei nuclei frazionali il tema prioritario è il rafforzamento dei luoghi di aggregazione e valenza comunitaria, dove prevedere e concentrare un mix funzionale fra servizi pubblici di base e opportunità per le associazioni ed il terzo settore.

Servizi di interesse locale - PRG vigente	SUP TERRITORIALE (dati da azzonamento PRG)	INDICE DI UTILIZZAZIONE FORNIDARIA	SUP UTILE
	ST [Mq]	UF [Mq/Mq]	SU [Mq]
ART. VI.2.02 - Sottozona destinata a parcheggi	25.365,88		
ART. VI.2.03 - Sottozona a verde pubblico <i>attrezzato</i> (Zona G - Art. 13 L.R. 47/78 modificata)	63.592,83		
ART. VI.2.04 - Sottozona per attrezzature di settore (zona G - Art.13 L.R. 47/78 modificata)	62.969,09		
ART. VI.2.05 - Sottozona per attrezzature generali (Zone F - D.M. 2/4/68)	10.820,48		
TOTALE ATTUATO	162.748,28		
ART. VI.2.02 - Sottozona destinata a parcheggi	7.062,98		
ART. VI.2.03 - Sottozona a verde pubblico <i>attrezzato</i> (Zona G - Art. 13 L.R. 47/78 modificata)	7.306,19	0,25	1.826,55
ART. VI.2.04 - Sottozona per attrezzature di settore (zona G - Art.13 L.R. 47/78 modificata)	17.997,34	0.50 - 0.60	9.898,54
ART. VI.2.05 - Sottozona per attrezzature generali (Zone F - D.M. 2/4/68)	2.009,98	0,6	1.205,99
TOTALE NON ATTUATO	34.376,49		12.931,07

Quale strumento di verifica si è provato ad analizzare la disponibilità media di servizi pubblici in relazione a diversi scenari e avendo come orizzonte temporale dell'anno 2025 utilizzato per le proiezioni demografiche, nei tre diversi scenari di crescita della popolazione bassa, media e alta.

Inizialmente si è simulato l'incremento di popolazione al 2025 senza alcun incremento alla dotazione di servizi oggi esistenti; con tutte le diverse ipotesi di crescita della popolazione (BASSA, MEDIA e ALTA) tutti i tipi di servizi sono sopra i minimi e a fronte di uno standard di 25 mq /abitante, la disponibilità generale di aree per servizi sarebbe di 31,6 mq/abitante.

Anno di riferimento	abitanti insediati	SERVIZI LOCALI - ATTUATI al 2007						TOTALE esistente [Mq]	Mq\lab	
		AC attrezz. comuni [Mq]	AS attrezz. scolastiche [Mq]	Mq\lab	VP verde e sport [Mq]	Mq\lab	PP parcheggi pubblici [Mq]			Mq\lab
TOTALE ab. 2007	4.227		62.969,09	14,90	63.592,8	15,04	25.365,9	6,0	151.927,80	35,9
TOTALE ab. 2025 BASSA	4.577		62.969,09	13,76	63.592,8	13,89	25.365,9	5,5	151.927,80	33,2
TOTALE ab. 2025 MEDIA	4.689		62.969,09	13,43	63.592,8	13,56	25.365,9	5,4	151.927,80	32,4
TOTALE ab. 2025 ALTA	4.803		62.969,09	13,11	63.592,8	13,24	25.365,9	5,3	151.927,80	31,6
Standard abitanti LR 47/78				10,00		12,00		3,0		25,0

Se venissero realizzati i servizi previsti dal piano attuale, con una popolazione stimata all'orizzonte temporale 2025 di 4.803 abitanti la situazione migliorerebbe ulteriormente, soprattutto nell'offerta di attrezzature comuni e nei parcheggi, anche se questa simulazione non tiene in considerazione la domanda proveniente dagli insediamenti produttivi. Il dato complessivo è assolutamente positivo con 38,4 mq di aree a standard per abitante rispetto ad un minimo (il riferimento è la precedente legge urbanistica dell'Emilia – Romagna n. 47/78) di 25 mq per abitanti.

Anno di riferimento	abitanti insediati	SERVIZI LOCALI - TOTALI al 2007								
		AC attrezz. comuni [Mq]	AS attrezz. scolastiche [Mq]	Mq/lab	VP verde e sport [Mq]	Mq/lab	PP parcheggi pubblici [Mq]	Mq/lab	TOTALE esistente [Mq]	Mq/lab
		TOTALE ab. 2007	4.227	80.968,43	19,16	70.899,02	16,77	32.428,85	7,7	184.296,30
TOTALE ab. 2025 BASSA	4.577	80.969,43	17,69	70.899,02	15,49	32.428,85	7,1	184.297,30	40,3	
TOTALE ab. 2025 MEDIA	4.689	80.970,43	17,27	70.899,02	15,12	32.428,85	6,9	184.298,30	39,3	
TOTALE ab. 2025 ALTA	4.803	80.971,43	16,86	70.899,02	14,76	32.428,85	6,8	184.299,30	38,4	
Standard abitanti LR 47/78			10,00		12,00		3,0		25,0	

Attraverso un'ulteriore simulazione si è verificata la disponibilità di servizi per abitante al 2025, introducendo la necessità di rispondere allo standard minimo previsto per le attività produttive esistenti e per le attività commerciali, direzionali e ricettive. I minimi adottati come riferimento (LR 47/78) non sono più rispettati, con carenze nella dotazione di verde e parcheggi pubblici. Con questa ulteriore variabile la disponibilità di parcheggi per abitante al 2025 si riduce a 2,6, mentre la dotazione complessiva per abitante scende a 26,9 con l'ipotesi di maggior crescita, appena superiore agli standard minimi.

E' evidente che quella prospettata è una situazione limite, con una crescita della popolazione, senza che si proceda ad un parallelo incremento delle aree per standard, ma tale simulazione ha il pregio di evidenziare quale tipo di servizio risulta in maggiore sofferenza e rispetto al quale il nuovo piano strutturale dovrà prevederne un significativo incremento.

Anno di riferimento	abitanti insediati	SERVIZI LOCALI - TOTALI al 2007 con Produttivo e Terziario								
		AC attrezz. comuni [Mq]	AS attrezz. scolastiche [Mq]	Mq ^{lab}	VP verde e sport [Mq]	Mq ^{lab}	PP parcheggi pubblici [Mq]	Mq ^{lab}	TOTALE esistente [Mq]	Mq ^{lab}
		TOTALE ab. 2007	4.227		80.968,43	19,16	35.813,22	8,47	12.385,95	2,9
TOTALE ab. 2025 BASSA	4.577		80.969,43	17,69	35.813,22	7,82	12.385,95	2,7	129.168,60	28,2
TOTALE ab. 2025 MEDIA	4.689		80.970,43	17,27	35.813,22	7,64	12.385,95	2,6	129.169,60	27,5
TOTALE ab. 2025 ALTA	4.803		80.971,43	16,86	35.813,22	7,46	12.385,95	2,6	129.170,60	26,9
Standard abitanti LR 47/78				10,00		12,00		3,0		25,0
		Mq								
Attività produttive	350.858				35.085,80		17.542,9		52.628,70	
Attività commerciali / direzionali / ricettive	2.500						2.500,0		2.500,00	

Servizi di interesse sovralocale

Il Comune di Vezzano, in ragione del suo rango dimensionale, non è obbligato dalla legislazione vigente a dotarsi di servizi di interesse sovracomunale, ma è comunque utile confrontare la situazione dei servizi esistenti con quelli previsti nel piano vigente.

Relativamente ai servizi di interesse sovracomunale si segnala quale importante emergenza il Parco Pineta, ora Ecoparco di proprietà dell'Amministrazione Provinciale e affidata alla gestione del Comune di Vezzano.

Come area per servizi di interesse sovracomunale rientra il previsto recupero dell'area dei Gessi, quale polo culturale e per il tempo libero di rango provinciale.

Il Documento preliminare propone di confermare queste previsioni di livello sovracomunale sviluppando un progetto di percorsi escursionistici e di corridoi ecologici che connetta queste due polarità con l'intero territorio comunale ed in particolare con i luoghi di particolare valenza ambientale (SIC Gessi di Vezzano/Ca' del Lupo, SIC Monteduro, Valle del Campola, Valle del Cesolla).

LA VAS / VALSAT PREVENTIVA DEL PSC DI VEZZANO SUL CROSTOLO

In applicazione della L.R. n. 20/2000, a completamento del Documento Preliminare predisposto per la Conferenza di Pianificazione, è stato sviluppato un primo percorso valutativo (*valutazione preventiva*) per l'analisi delle iniziative di pianificazione programmate. Tale processo, finalizzato a connotare lo strumento pianificatorio dei necessari caratteri di sostenibilità ambientale e territoriale, sarà implementato di pari passo con lo sviluppo degli elaborati di Piano e trova forma nell'elaborazione di un documento che la L.R. n. 20/2000 definisce come rapporto sulla valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale o ValSAT,

La Val SAT è predisposta dall'amministrazione precedente con l'obiettivo di integrare fin dall'inizio del processo di pianificazione il concetto della sostenibilità ambientale e territoriale (*sostenibilità come criterio e non solo come effetto*), valutare la bontà delle scelte programmate, predisporre le eventuali misure di mitigazione e compensazione e monitorare gli effetti.

Nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Strutturale Comunale (PSC), il documento allegato al Documento preliminare costituisce l'analisi e la valutazione dello scenario futuro (anno 2025) derivante dalle scelte fatte nel Piano Strutturale Comunale (PSC), che si prevede caratterizzerà il territorio del Comune di Vezzano sul Crostolo; esso comprende gli effetti di ottimizzazione delle criticità emerse nel quadro conoscitivo e tiene conto dell'incremento della popolazione stimato. Gli aspetti trattati, analizzati già nel quadro conoscitivo per ciò che riguarda lo stato attuale, sono i seguenti:

1. MOBILITA
2. INQUINAMENTO ACUSTICO
3. INQUINAMENTO ATMOSFERICO
4. CAMPI ELETTROMAGNETICI
5. GESTIONE DELLE ACQUE
6. GESTIONE DEI RIFIUTI
7. ASPETTI ENERGETICI
8. ILLUMINAZIONE PUBBLICA

ELENCO DEGLI ELABORATI**QUADRO CONOSCITIVO****A - SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE**A1. Relazione Socio-Economica**B - SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE**B1. Analisi geologiche

B1 Relazione geologica

Elaborati Cartografici

B1.1 Carta geologica

B1.2 Carta ubicazioni indagini geognostiche e geofisiche

B1.3 Carta del dissesto

B1.4 Carta del rischio d'esondazione e delle fasce fluviali

B1.5 Carta degli effetti locali

B1.6 Carta di zonazione sismica (susceptività e effetti attesi)

B1.7 Carta dei livelli di approfondimento

B2. Analisi dei valori naturali, ambientali e paesaggistici del territorio

B2 Relazione e schede d'indagine (SIC)

Elaborati Cartografici

B2.1 Carta delle aree di interesse naturalistico

B2.2 Carta dei SIC

B2.3 Carta delle aree boscate

B2.4 Carta dell'uso del suolo

B2.5 Carta delle aree di rispetto fluviale

B2.6 Carta dei vincoli ex legge 431/85

B2.7 Carta del rischio incendi boschivi

B3. Analisi dei valori culturali e paesaggistici del territorio*Elaborati Cartografici*

B3.1 Carta dei beni culturali e paesaggistici

Schede d'indagine

B3.2 Catalogo dei beni culturali e paesaggistici

C - SISTEMA INSEDIATIVOC1. *Analisi del sistema insediativo storico**Elaborati Cartografici*

C1.1 Carta dell'evoluzione storica degli insediamenti (datazione degli edifici)

C1.2 Carta del patrimonio storico-architettonico

C1.3 Carta del patrimonio archeologico

Schede d'indagine

C1.4 Schede di analisi degli edifici di valore storico-architettonico

C1.5 Schede di analisi dei siti archeologici

C2. *Analisi del sistema insediativo consolidato**Elaborati Cartografici*

C2.1 Carta degli insediamenti urbani

C2.2 Carta delle tipologie edilizie

C3. *Analisi del sistema delle dotazioni territoriali**Elaborati Cartografici*

C3.1 Carta delle dotazioni territoriali

C4. *Analisi delle infrastrutture per l'urbanizzazione**Elaborati Cartografici*

C4.1 Carta delle reti elettriche

C4.2 Carta delle reti fognarie

C4.3 Carta delle reti gas-acqua

C4.4 Carta della telefonia mobile

C4.5 Carta delle stazioni radio base

C5. *Analisi del sistema delle infrastrutture per la mobilità**Elaborati Cartografici*

C5.1 Carta delle infrastrutture per la mobilità

C6. *Rapporto sullo stato dell'ambiente***D - SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE**D1. *Bilancio urbanistico del PRG vigente**Elaborati Cartografici*

D1.1 Carta di sintesi dello stato di attuazione del PRG vigente

D1.2 Carta di sintesi delle concessioni edilizie rilasciate (datazione degli interventi)

D1.3 Carta di sintesi delle concessioni edilizie rilasciate (tipologia degli interventi)

Schede d'indagine

D1.4 Tabelle riassuntive delle concessioni edilizie rilasciate

D2. Analisi della pianificazione sovraordinata e settoriale

Elaborati Cartografici

D2.1 PIAE

D2.2 Sintesi dei vincoli e dei condizionamenti all'edificabilità dei suoli

Schede d'indagine

D2.3 Sintesi dei vincoli all'edificabilità dei suoli

DOCUMENTO PRELIMINARE

Relazione

Elaborati Cartografici

01 Temi e luoghi strategici

02 Sistema ambientale

03 Sistema infrastrutturale

04 Sistema insediativo

04bis Sistema delle dotazioni territoriali

05 Ambiti territoriali

VAS / VALSAT

Quadro Conoscitivo

VAS Preliminare

Sintesi non tecnica